



Rivista dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia - 00184 ROMA - Via Sforza, 8 - Tel. 0648.26.136

IL CARRISTA d'ITALIA

Mensile - Anno XLII - N. 1/2 (220°) - GENNAIO/FEBBRAIO 2001

Sped. in abb. postale (COMMA 20/C - ART.2 - LEGGE 662/96) - filiale di ROMA

**Viaggio
NELLA MEMORIA**

**Uniformi
CARRISTE**

**Ricordando
i NOSTRI EROI**



VIAGGIO NELLA MEMORIA

E' piacevole un viaggio, a ritroso, nei ricordi, alla ricerca di frammenti felici dal passato. Una ricerca che non è difficile poiché per una strana possibilità - forse creata per darci conforto - dal passato ci ritornano, quasi sempre, immagini gradite, nelle quali è riposante soffermarsi con nostalgia. Certamente fa parte dei nostri misteri l'esistenza di un "presente" quasi sempre difficile a sopportarsi, che, rifluendo all'indietro, nel tempo si trasforma in "passato" da rimpiangere. Mi capita spesso, di ritrovare fotografie del passato e di accorgermi, solo ora di essere stato felice in quel tempo.

Ho un vecchio amico e compagno d'armi: il Generale Peppino Palazzolo, mio collaboratore ad alto livello, con il quale ho vissuto, in comune, indimenticabili periodi della mia vita militare.

In quelle foto siamo sempre sorridenti, contenti e spensierati. Eppure ci lamentavamo di tutto. Le spedisco scrivendo sul retro: "anno... caro don Peppino, come eravamo felici e non lo sapevamo". Da questa parentesi un po' filosofica arrivo, dopo un gradevole viaggio in retrospettiva ad un periodo della mia vita, breve nel suo scorrere veloce, ed implacabile, lunghissimo, favoloso, quasi senza limite negli spazi più lontani della memoria. Ecco ho sempre in me nei momenti di solitudine, di freddo, di negazione, un momento che fu il più alto, il più completo della mia vita. Il tempo regalatomi da Dio, di una mia compiuta realizzazione ideale.

Mesi, giorni, ore, vissuto con impegno *mistico* spendendo energie ed esperienze, che neanche sapevo di possedere, nell'esercitare un Comando, ambito, che poteva esprimere in

misura completa, nelle quotidiane realizzazioni, l'efficienza spirituale operativa, logistica di una magnifica Unità di combattimento: il 132° Rgt. Carri.

Una missione ed un compito che trovavamo possibilità realistica di attuazione nella cornice politica e militare del tempo. Correvano gli anni, 1957/58 ed eravamo al tempo della GUERRA FREDDA. L'Alleanza Atlantica aveva funzioni e valori determinanti ed il suo smalto esprimeva senza riserve "libertà" sotto una comune bandiera.

La collina di Medea a cui si rivolgevano i nostri occhi, ci indicava al chiudersi della pianura friulana, la soglia della Patria. Da quel luogo, alto sulla pianura, occhi vigili fissavano con intensità le origini dell'incertezza che pareva insidiare i destini d'Italia.

Come in uno straordinario libro "il Deserto dei Tartari", noi per anni abbiamo guardato ad Oriente, pronti, con profonda sentita convinzione a conservare, intatta, e chiusa, la porta della nostra terra, delle nostre radici, del nostro passato, del nostro futuro. Di quel tempo indimenticabile in cui tenni per 365 preziosi giorni il Comando del 132° Rgt. Carri, restano immagini di persone, di cose, di luoghi, di vicende che rimangono vivi in una surreale attualità. Oggi molto tempo dopo, nei ricordi sento prepotente il bisogno di riportare alla luce i protagonisti di un momento "Magico" che creò forse inconsapevolmente, da parte degli stessi attori, un patrimonio ideale, tangibile, una energia virtuale, come quella che potenzialmente risiede nella "Massa", nella realtà di un corpo (senza pretese mi richiamo ad Einstein) che è penno-

ne inestinguibile e, mutante nel tempo, del 132° Carri. Lasciatemelo dire, per tutti quelli che si sono in esso avvicinati nel divenire e ancora seguiranno la sua bandiera, portando nella mente e nel cuore le lontane schegge del nostro entusiasmo: il più bel Reggimento del mondo!

In questa nostalgia occorre dare a Cesare quel che è di Cesare. La forza ideale che ancora anima il nostro 132° si arricchì, in una parentesi di mesi e di giorni dell'impegno generoso, professionale, completo di una schiera di altissimi collaboratori che ebbero la fortuna di avere intorno a me. Eccoli li restituisco alla luce della gratitudine di quanti appartennero al Rgt.: sono i miei Capitani che si avvicendarono nei Comandi di Compagnia, e nei determinanti incarichi operativi organizzativi e logistici. Sono quelli che fecero ruggire 185 motori, e fecero muovere instancabili, di giorno e di notte, nel freddo e sotto il sole implacabile, nel vento e sotto la pioggia battente, cingoli sempre in movimento, che raggiunsero con precisione implacabile, bersagli fuggenti con infallibili cannoni. Furono quelli che diedero l'anima all'acciaio facendo di un mezzo di combattimento, un Carro.

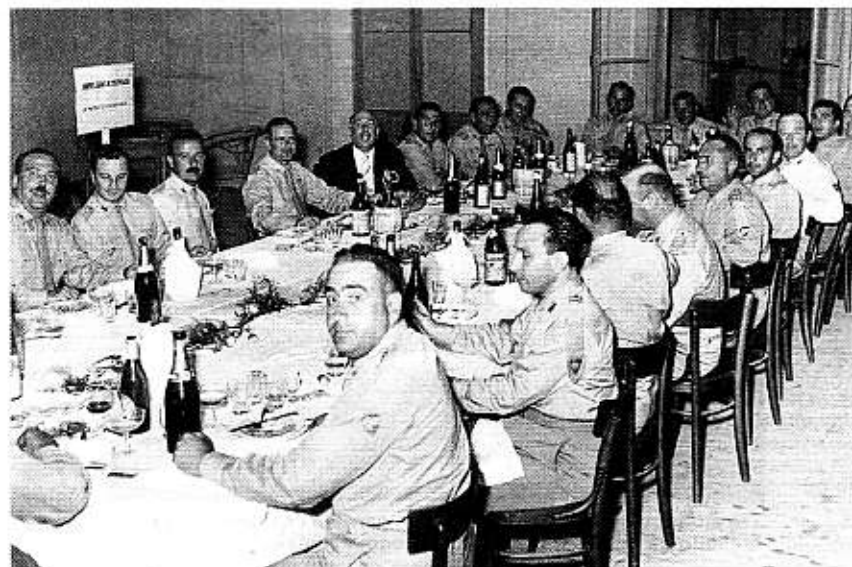
Ecco ho pagato un debito che da anni era presente nel mio cuore. Grazie, magnifici Capitani del 132°:

Manfredi ANGIOLILLO	Aldo MARTINI
Bruno BARBETTI	Giovanni MELI
Valentino BELLOGGI	Nicola PAOLINI
Leilio BOTTIGLIONI	Vincenzo PETRANGELO
Carmelo BRIZZI	Mario PITTIGLIANI
Pierluigi CEI	Giuseppe RAMPA
Nicola CHIARI	Ernesto RINALDI
Marco COSTANTINI	Sereno ROMANELLI
Domenico D'ORFEO	Antoni RUFFA
Camillo DI NISIO	Giovanni SIGISMONDI
Enrico FAVILLI	Elio TOCCAFONDI
Gustone FERRARI	Daniilo TURCHETTI
G.Maria GARDINI	Emilio ZAMPETTI
Emilio LA VIOLA	Mario ZINI
Alfonso LUSI	Igino ZUCCHI
Mario MAGGI	

Apprendo oggi, con profondo dolore la scomparsa di Giovanni Meli, uno dei miei più brillanti e fedeli CAPITANI, indimenticabile Comandante della Compagnia Comando del 132° Carri.

Alla Famiglia, in particolare al figlio Col. Tommaso Meli, Comandante dei Corazzieri Guardie del Presidente della Repubblica, la mia sincera commossa partecipazione.

Col. Enzo Del Pozzo
11° Comandante del Reggimento



UNIFORMI CARRISTE

Verso la fine del primo conflitto mondiale nacquero i primi reparti di carri armati.

Anche in Italia, durante la prima guerra mondiale, fecero la loro comparsa i primi reparti di autoblindate e mezzi corazzati, ma erano molto diversi da quelli che avrebbero costituito una nuova, temibile arma usata durante tutta la seconda guerra.

I DISTINTIVI E I TROFEI DA COPRICAPO

Inizialmente il trofeo da berretto era quello della fanteria di linea, in metallo bianco e in ricamo di canottiglia argentata: fucili incrociati con disco centrale e corona. Difatti, un documento del 1926 della Commissione Unificazione Servizi Commissariato al capitolo relativo alla fornitura dei fregi per i *Carri armati* (questa era la definizione della specialità) spiegava che il fregio era lo stesso *come la Fanteria*. Così pure per le contropartite da grande uniforme per la truppa. Finalmente il fregio cambiò (G.M.U. 145/29) prima per i sottufficiali e la truppa, poi (G.M.U. 580/30) anche per gli ufficiali. Era composto di un cannoncino e di una mitragliatrice incrociati con granata esplosiva e fiamma diritta. Sotto alla composizione descritta vi era un carro armato. In quel periodo esisteva un solo reggimento di carri armati, per questo il tondino del trofeo da berretto era ricamato e senza alcun numero. Successivamente il tondino degli ufficiali divenne in panno, o velluto, nero con il numero arabo del reggimento. Stesso discorso per la truppa. Gli unici distintivi che negli anni 20 e 30 venivano disciplinati da disposizioni ufficiali erano quelli da *capo carro* e da *pilota*. Il distintivo da pilota era costituito da un volante sormontato da bomba con fiamma piegata a sinistra. Quello da capo carro aveva in più, sotto il volante, una barretta. Molti ufficiali portavano un fregio (mai però disciplinato) simile a quello da pilota di aereo con un carro armato tra le zampe dell'aquila.

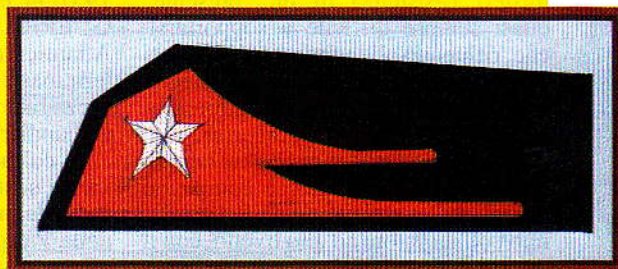
UNIFORMI E INDUMENTI SPECIALI

Il casco protettivo in cuoio nero per i carristi e i motociclisti.

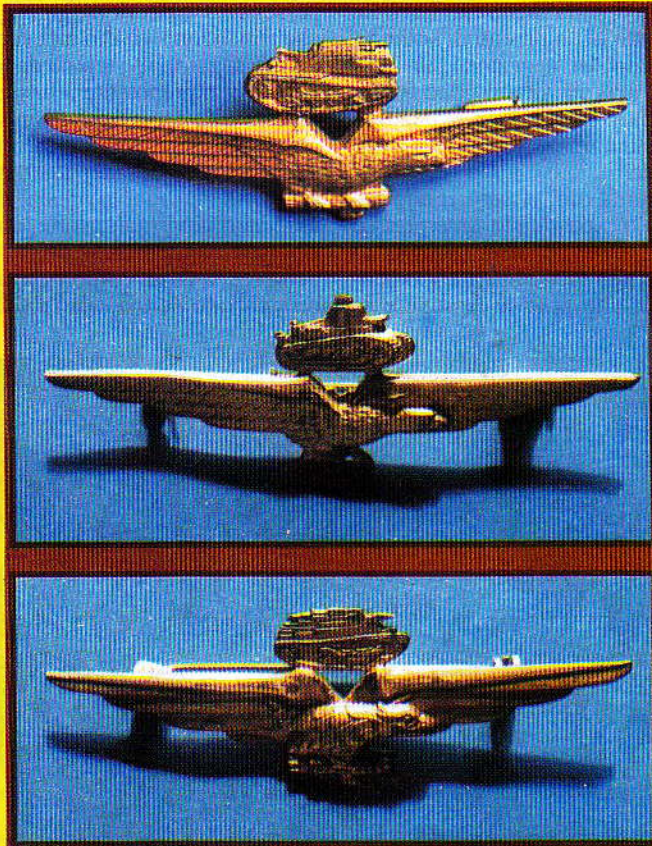
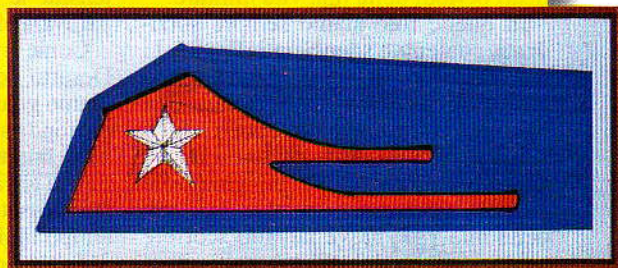
Il casco era stato adottato con circolare G.M.U. 231/32. Previsto per i car-

risti, fu in effetti utilizzato largamente anche dai motociclisti. Era costituito da una calotta in materiale protettivo foderata di pelle nera. Alla base, tutt'intorno, vi era una sorta di *ciam-bella* in materiale simile alla gomma,

Mostrina
per il reggimento
carri armati,
fino al 1936.



Mostrina
per il reggimento
di Fanteria carrista,
dopo il 1936
(G.M.U. 495/36).



Tre differenti modelli di distintivo da carrista che, derivati dal brevetto da pilota, non furono mai regolamentati.



Carrista con bandoliera regolamentare a tre tasche e fondina in cuoio grigioverde per la pistola Beretta.

anch'essa ricoperta di pelle nera. Il parana e il sottogola, che aveva anche funzioni di paraorecchi, erano sempre in pelle nera. Verso la fine degli anni 30 fu apportata una modifica che prevedeva l'installazione di un sistema di cuffie per la comunicazione via radio.

Il giaccone speciale in pelle nera con fodera di pelliccia.

Il regolamento del 1931 già prevedeva una giacca di pelle nera per gli ufficiali dei reparti automobilisti.

Successivamente l'indumento subì delle modifiche, e tra l'altro, per i soli carabinieri motociclisti, fu aggiunta una pelliccia interna (G.M.U. 821/35) che più tardi (G.M.U. 84/36) venne estesa anche al personale dei carri armati.

Il corpo era a taglio ampio e a doppio petto, con due file di quattro bottoni grandi di legno verniciati di nero.

Sul davanti vi erano due tasche a taglio verticale, e sotto le ascelle erano applicati tre occhielli in metallo nero.

La parte posteriore era ricavata in un pezzo unico. Il giaccone era munito di una cintura in cuoio con una fibbia rettangolare doppia di metallo ossidato.

Le maniche, foggiate a raglan, erano

in tre pezzi uniti mediante due cuciture; all'estremità inferiore portavano la martingala con asola e, in corrispondenza della manica, c'era un piccolo bottone di legno verniciato di nero. Internamente le maniche erano provviste di un polsino con elastico, mentre il busto era rivestito in flanella color marrone. Era confezionato con pelle di montone nera opaca, di circa 1 mm di spessore, conciata al cromo. Per questo indumento era previsto l'applica-



Il distintivo ufficiale per i piloti dei mezzi corazzati per tutti (ufficiali, sottufficiali, truppa) e, come recita la circolare nr 473 del 7 luglio 1943, doveva essere fissato sul petto della giubba, al centro del taschino sinistro. (Tutt'oggi in vigore)

zione al bavero delle stellette, e gli ufficiali avevano dei distintivi di grado in metallo giallo al paramano (G.M.U. 548/40).

La combinazione in tela rasata blu con rinforzi per equipaggi di carro armato (G.M.U. 58/26).

Era una tuta monopezzo aperta sul davanti fino all'altezza dei gambali, con una bottoniera coperta dotata di nove bottoni di osso annerito. All'altezza del petto vi erano due tasche esterne chiuse da alette recanti al centro l'asola per il bottone. Alle estremità inferiori, i gambali erano muniti di orli alti 25 mm, e a 40 mm

dalle estremità inferiori c'erano delle piccole martingale, lunghe 220 mm e larghe 30, con un bottone di osso annerito per stringere alla caviglia l'apertura dei gambali. Le maniche avevano caratteristiche simili ai gambali: orli di 30 mm e martingale lunghe 150 mm e larghe 30 con il solito bottone di osso annerito. Il cinturino era lungo da 105 a 115 mm, aveva due bottoncini di osso annerito e, all'estremità opposta, due asolette. Era assicurato da due cuciture al corpo e due passantini. Lungo la cucitura laterale, all'altezza dei fian-



Carrista con tuta in tela rasata blu (G.M.U. 58/26).

chi, erano praticate, per circa 170 mm, due tasche. All'altezza dei gomiti e delle ginocchia vi era un rinforzo di tre strati della stessa stoffa trapuntati e cuciti a macchina.

La combinazione in tela rasata turchina mod. 41 per carristi (G.M.U. 482/41).

Era in pratica uguale alla precedente, l'unica differenza stava nei tasconi con piega a soffietto, leggermente inclinati sui gambali.

Le bandoliere grigioverdi.

Il personale a bordo dei mezzi corazzati aveva come armamento individuale la pistola, per cui era dotato di bandoliera, con fondina, in cuoio grigioverde. Le bandoliere erano essenzialmente di due tipi, uno a tre tasche, l'altro a due. Entrambe avevano una linguetta per il fissaggio al bottone della giubba, ed erano portate dalla spalla sinistra al fianco destro. Le taschette erano chiuse tramite delle linguette forate che si agganciavano a un *funghetto* metallico. Era possibile regolarle in lunghezza mediante asole e piolini metallici amovibili. La fondina era agganciata ad un campanella metallica. La versione a tre tasche era per la pistola modello 34, e le taschette

potevano ospitare ognuna un pacchetto di cartucce. Il tipo a due tasche conteneva il munizionamento per il fucile. Dalle molte fotografie d'epoca esaminate si vede che spesso la bandoliera era quella a due tasche, anche se non si capisce a che cosa potesse servire, visto che l'armamento era costituito dalla pistola.

I gambali in cuoio.

Un'altra caratteristica distintiva dei carristi era costituita dai gambali in cuoio, molto più pratici delle fasce mollettieri e simbolo di distinzione rispetto agli altri reparti. I gambali usati dalla truppa erano di tre tipi: quelli a stecca (che in realtà la truppa non doveva avere), quelli con i ganci per i Bersaglieri e quelli per la Cavalleria. I carristi portavano questi ultimi, anche se, al solito, usavano anche altre tipologie. Quelli per armi a cavallo erano naturalmente neri, con la sagomatura che si adattava al polpaccio e chiusi da cinghie che partendo dalle estremità inferiori, giravano (trattenute da tre passantini) attorno al gambale per andare ad allacciarsi ad un fibbia cucita in alto sulla parte esterna. Questi gambali erano portati, oltre che dalla Cavalleria, dall'Artiglieria a cavallo, dai

carristi e dai militari dei centri automobilistici.

La prima uniforme carrista.

Aveva il colletto nero e le fiamme a due punte di colore scarlatto.

L'uniforme modello 1934.

Inizialmente per la fanteria carrista l'uniforme rimase uguale (bavero nero e fiamme scarlatte) come per la Fanteria. Successivamente (G.M.U. 495/36) l'uniforme grigioverde mutò il colore del bavero in quello tipico dei reparti motorizzati: l'azzurro con fiamme scarlatte a due punte. Sulle contropalline di panno, profilate di rosso, compariva lo stesso fregio del copricapo, così come sulle contropalline metalliche sottopannate di rosso e con il trofeo del carrista a rilievo. Anche nell'uniforme estiva le contropalline avevano il distintivo delle truppe corazzate ed erano sottopannate di rosso. Le uniformi da sera avevano il bavero azzurro con le fiamme a due punte scarlatte, filettature scarlatte e spalline tipo Fanteria con fregio metallico argentato tipico dei carristi. Sui bottoni compariva il fregio da carrista: cannone e mitragliatrice incrociati, granata a fiamma diritta e carro armato.

Sergio Coccia

RICORDIAMO I NOSTRI EROI

Corrono tempi oscuri: dimentichiamo da tempo i nostri eroi, forse non sentiamo il bisogno di ricordarli.

C'era una volta un'Italia che onorava i suoi eroi. Ora se ne è persa la memoria. Forse quello ante guerra è stato l'ultimo governo che si è occupato di ricordare i caduti e forse questo atteggiamento è stato ritenuto nazionalista e quindi da eliminare.

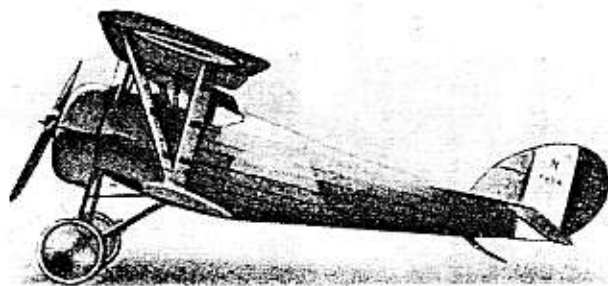
Forse abbiamo vissuto l'ultima guerra, coi suoi episodi non troppo belli, ed è passato più di mezzo secolo: quanto basta per dimenticare. Figuriamoci poi gli episodi della prima guerra mondiale per i quali sono passati più di ottant'anni, quindi nel dimenticatoio assoluto. Non voglio fare commenti su queste decisioni di non ricordare; prendo atto semplicemente che non abbiamo più eroi di cui inorgoglierci, ma soltanto atleti o divi della televisione e del cinema.

Io però che amo la Patria, voglio andare controcorrente e parlare di due dei tanti eroi italiani: uno della prima guerra mondiale, Francesco Baracca, e l'altro della seconda, Salvatore Zappalà, entrambi medaglie d'oro al Valore Militare.

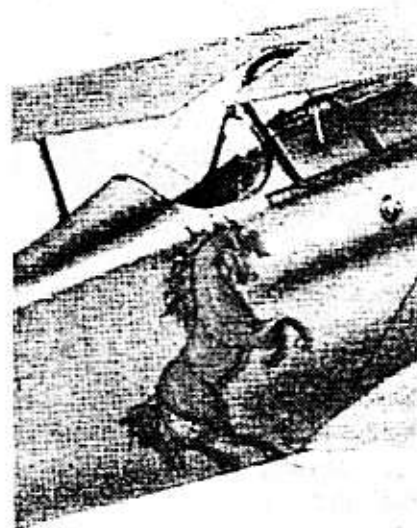
Francesco Baracca, nacque a Lugo di Romagna nel 1888, figlio unico e di famiglia facoltosa. Ci fu in lui uno spirito risorgimentale che lo spinse a concorrere, dopo gli studi liceali, all'Accademia Militare di Modena. Divenne così ufficiale di cavalleria ed entrò a fare parte del Reggimento Piemonte Reale. Fu mandato a Roma. Scoppiò la guerra in Libia, ma il suo Reggimento rimase in Italia, con

grande disappunto di Baracca e dei suoi compagni, tutti ansiosi di combattere per la Patria.

Nel 1912 Baracca fa domanda di essere inviato alla scuola di pilotaggio che si trova in Francia, a Reims, e la sua domanda viene accolta. E' il primo approccio con gli



L'aereo di Francesco Baracca, un velivolo da caccia monoposto con 2 mitragliatrici. Velocità media Km/h 150. È un Nieuport con motore Le Rhône da 110-130 HP.



aeroplani e l'inizio di un grande amore per il volo. Ottenuto il brevetto di pilota rientra in Italia e viene destinato a Somma Lombardo.

Nel 1915 l'Italia entra in guerra e Baracca viene trasferito in zona di battaglia e destinato alla 91ª squadriglia, più nota come la "squadriglia degli assi". Il 7 aprile 1916 abbatté il primo aereo nemico.

E' anche il primo successo della nostra aviazione. Il pilota Baracca

fa dipingere, sulla carlinga del suo aereo, un cavallino rampante, lo stesso dello stemma del suo Reggimento di Cavalleria.

Un'insegna che diventa leggendaria e che sarà lo spauracchio del nemico. Di aeroplani Baracca ne abbatterà 34.

Nel giro di poco più di due anni, da Tenente diventerà Maggiore e sarà insignito di molte decorazioni, medaglia d'oro inclusa.

Con il nemico ha molta fraternità contro il quale non può sottrarsi all'ordine di colpirlo ma che stima ed è stimato. Si comporta con il nemico come un cavaliere antico. Nei duelli aerei capita spesso che i nemici precipitino in territorio italiano.

Quando può, Baracca atterra in un prato vicino e corre a vedere se i membri dell'equipaggio dell'aereo nemico abbattuto sono ancora in vita.

Nelle sue missioni rientra spesso al campo con l'aereo bucherellato, ma sempre indenne. I piloti nemici non riusciranno ad abbatterlo. Questo onore toccherà alla fanteria. Siamo nel giugno 1918 ed è in corso la battaglia del Piave: fra pochi mesi la guerra finirà. Gli aerei italiani che volano radendo il suolo, mitragliano le truppe nemiche sul Montello.

Una scarica di fucileria nemica colpisce il cavallino rampante che precipita.

L'Italia, quella di allora, è in lutto.

Salvatore Zappalà, nacque a Petralia Sottana (Palermo) nel 1893, Tenente Colonnello del 133º Reggimento carristi.

Figura fulgidissima di eroe che in tutte le guerre dal 1915 in poi ha dato continue prove di valore, diventando con la Specialità carrista un esempio e un simbolo. Nel secondo conflitto mondiale, co-

mandante di battaglione carri M13/40, ricevuto l'ordine di attaccare una formazione corazzata avversaria operante sul fianco sinistro dello scaglione avanzato divisionale, nonostante l'inferiorità tecnica e numerica dei suoi carri, con meditata, disperata audacia, conscio di supremo sacrificio cui andava incontro per proteggere la colonna, impegnava, a distanza ravvicinata la formazione nemica, riuscendo a trattenerla e dando in tal modo la possibilità alla sua divisione di proseguire la marcia.

Ad El Dabà (Egitto) il 30 giugno 1942, impavido, sotto l'implacabile fuoco delle artiglierie nemiche, sebbene gravemente ferito, persisteva eroicamente nell'impari lotta, fino a che, colpito a morte, cadeva sul campo fra il rogo di ben undici dei suoi carri. Si meritò così la Medaglia d'Oro al Valore Militare. E' rimasto l'orgoglio dei carristi i quali hanno dato il suo nome prima alla Caserma del 132° carri in Aviano, poi alla sede della Scuola di Carrismo in Lecce, oggi Scuola di Cavalleria.

CENNI BIOGRAFICI SUL TEN. COL. SALVATORE ZAPPALÀ

Il nonno dell'eroe, di origine catanese, fu costretto, nel 1860, a fuggire dalla sua città per atteggiamenti antiborbonici.

Trovò rifugio a Gangi, ove lavorò come fornaioio.

Successivamente si trasferì a Petralia Sottana aprendo un panificio in corso Paolo Agliata in un pianterreno di casa Domina, dove oggi è sito l'Albergo Madonie. Qui, dopo qualche anno sposò Antonina Geraci. Da tale matrimonio nacquero due figli: Sante, padre dell'eroe e Salvatore. Da Sante Zappalà nacquerò a sua volta Angelo, Vincenzo e il 31.3.1893 Salvatore. Quest'ulti-

mo, da ragazzo, non s'impegnò molto negli studi e preferì aiutare il padre nel mestiere di fornaioio. Lavorò fino a quando fu chiamato



Ten. Col. carrista Salvatore Zappalà.

alle armi.

Durante il servizio di leva scoprì la sua vocazione militare che lo portò, in trent'anni di carriera, per meriti militari e civili, da semplice soldato a tenente colonnello carrista.

Le eroiche gesta di Salvatore Zappalà vanno dal 1915 al 1942.

E' presente nella 1ª battaglia sull'Isonzo (20-21 luglio 1915).

Il 6 agosto 1916, a

Monfalcone, irrompe tra i primi in una trincea nemica, ne fuga i difensori; ferito alla testa, rimane sulla posizione fino ad azione ultimata: gli viene conferita la prima decorazione al Valore Militare.

Si distingue durante la settima battaglia sull'Isonzo (14-15-16 settembre) dove viene decorato della medaglia d'argento al Valore Militare.

Nel 1917 viene promosso tenente per meriti di guerra.

Il 25 maggio, nella battaglia sul Carso affronta risolutamente un nucleo di nemici, rifugiatisi in una caverna sbarrata da una mitragliatrice. Con l'aiuto di pochi uomini li fa prigionieri, liberando anche nostri soldati catturati e viene decorato di medaglia d'argento al Valore Militare.

Nello stesso anno è colpito da malaria, che non riesce a fiaccarne la forte fibra.

Il 16 giugno 1918 a Capo d'Argine, durante un forte attacco col

Sede della Scuola di Cavalleria di Lecce. Caserma intitolata al Ten. Col. M.O.V.M. Salvatore Zappalà. Lapide dell'eroe, inaugurata il 29 giugno 1996 dal Presidente Nazionale dell'ANCI, Gen. C. A. Enzo Del Pozzo, e dal Vice Presidente Nazionale, Ten. Gen. Giuseppe Maruotti, al tempo Vice Ispettore delle Armi di Fanteria e Cavalleria.



quale il nemico sfondando la nostra prima linea si era infiltrato minacciando di aggirare un intero battaglione, Salvatore Zappalà riunisce elementi dispersi e sbandati incoraggiandoli alla resistenza.

Porta in salvo il comandante di battaglione ferito, sottraendolo a sicura prigionia. Viene decorato di medaglia di bronzo al V.M.

Il 20 giugno 1918 a Losson (Piave) essendo stato ferito il suo comandante, di propria iniziativa, assume il comando portando i soldati al contrattacco attraverso una zona impervia. Riconquista la posizione e la mantiene pure essendo ferito in più parti del corpo.

Gli viene conferita sul campo la medaglia d'argento al V.M.

Negli anni dal 1926 al 1932 prende parte alle operazioni di guerra in Tripolitania ed in Cirenaica.

Frattato, la possibilità di una futura guerra chimica e lo sviluppo della motorizzazione, non possono non interessarlo e, nel 1934, frequenta il corso di addestramento sul materiale per la difesa chimica ed ottiene anche l'idoneità alla guida di motocicli ed automobili.

Nel 1936, già abilitato alla condotta dei carri armati, Salvatore Zappalà accorre volontario in Africa orientale.

L'8 febbraio 1937 a Lago Sciala si offre volontariamente per compiere ardite incursioni e sul campo gli viene concessa la croce di guerra al V.M. Intanto nel giugno dello stesso anno sostiene gli esami per la promozione a maggiore

e viene dichiarato prescelto.

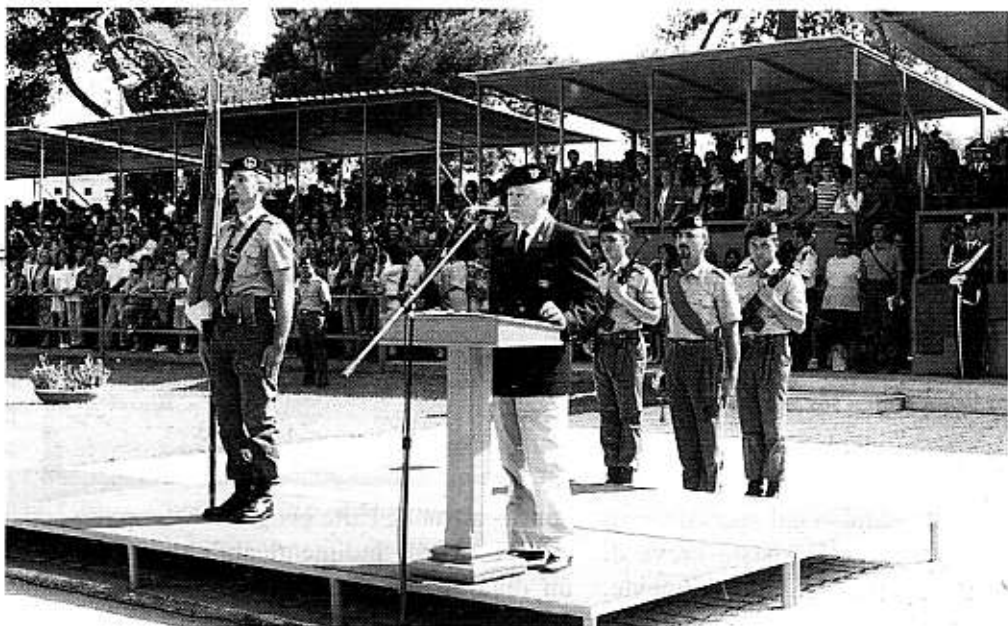
Nel 1938 accorre in Spagna durante la seconda battaglia dell'Ebro, e per la sua condotta tenuta nell'offensiva anche per la conquista della Catalogna, viene promosso per merito di guerra al grado di Ten. Col. e decorato della Croce di guerra al V.M.

Il Tenente Colonnello Salvatore Zappalà partecipò alla guerra mondiale 1940/1945, in particolare alla

nelle date storiche non citare solo coloro che hanno combattuto nelle forze della resistenza.

Non a caso in Italia siamo ancora in attesa di una monografia "scientifica" sugli avvenimenti dell'ultimo conflitto, una storia che non sia della Resistenza ma dell'Italia.

Il dramma italiano dell'ultima guerra, considerato nella prospettiva storica, sfuma nella tragedia



campagna di Grecia, dove per azioni di guerra viene proposto per una medaglia d'argento al V.M.

Nel 1941/42 partecipa alle campagne di guerra nell'Africa settentrionale combattendo con coraggio ed audacia sino a quando viene colpito a morte.

Il 7 ottobre 1972 le spoglie, cedute dal Governo Libico, vengono tumulate nella tomba di famiglia nel cimitero di Petralia Sottana.

* * *

Ho citato solamente due esempi, uno di un ufficiale di cavalleria e uno dei carristi perché più vicini alla mia arma di appartenenza (cavalleria carrista) tra gli innumerevoli eroi italiani delle due guerre mondiali, che penso sarebbe opportuno ricordare più spesso e

Lecce 1996. Scuola di Carrismo. Oggi Scuola di Cavalleria. Intitolazione della Caserma Sede del Comando Scuola al Ten. Col. M.O.V.M. Salvatore Zappalà. Allocuzione del Presidente Nazionale dell'Associazione Carristi d'Italia.

europea di allora. Vincitori o vinti, tutti gli Stati-Nazione della vecchia Europa sono stati ugualmente travolti dal medesimo cataclisma. Nessuno di loro è mai riuscito ad essere di nuovo padrone del suo destino.

Possiamo invece constatare che l'Italia ha conseguito, nella pace, il principale obiettivo che sperò di raggiungere seguendo la scorciatoia della guerra. Cioè livelli di capacità produttiva e di benessere uguali o superiori a quelli di qualsiasi altro paese europeo.

Senza l'accelerazione impressa



Eroi carristi della seconda guerra mondiale.

alla vita italiana dal succedersi di due guerre nello spazio breve di una generazione, difficilmente, avremmo raggiunto i traguardi di cui siamo legittimamente compiaciuti.

E' uno spunto di riflessione buono per potere ricordare tutti i combattenti della prima guerra vinta e dell'ultima perdita e dei loro sacrifici.

Io sono troppo giovane per avere avuto parte nelle vicende dell'ultima guerra ma abbastanza vecchio per conservare quei frammenti di memoria che per molti hanno il sapore dell'infanzia. L'appiccaticcio gommoso della maschera antigas, divenuta subito una specie di giocattolo, la famiglia riunita intorno alla radio per i bollettini di guerra, l'emozione per la conquista di Tobruk, le notti in cantina per gli allarmi aerei, il repertorio dei cori scolastici, le bandierine delle vittorie iniziali

conficcate nelle carte geografiche, sono i ricordi indimenticabili di un ragazzo del tempo di guerra. Poi la lenta e dolorosa scoperta della realtà di un'Italia che non era così forte, nè invincibile, come si diceva.

Piccole schegge di un'infanzia di guerra, dai contorni incerti e tenaci di un sogno. Il sogno dell'Italia che fu, delle cose che non potevano essere e che, di conseguenza, non sono state.

La guerra è stata per tutti una sofferenza e mi pare sia giusto ricordarne i suoi protagonisti. La Resistenza è stata e continuerà ad essere, per gli italiani, un tema conflittuale a dispetto delle speranze di chi, tra il 1943 e il 1945, pensava, entrando nelle formazioni partigiane di dar vita ad un "secondo risorgimento", di fondare una nuova legittimazione nazionale.

La maggior parte degli storici solo recentemente ha accettato la

prospettiva che la Resistenza debba essere studiata anche in un'ottica diversa da quella della guerra più o meno sacra contro gli "stranieri" invasori, i tedeschi, e quelli "interni" i fascisti. La guerra tra partigiani e repubblicani di Salò deve essere descritta in termini di guerra civile, come è stata. Bisogna rispettare il dramma dei componenti di quelle generazioni, giovani che al tempo avevano l'incertezza se andare da una parte o dall'altra, perché non era facilmente accessibile quella via che

poi è apparsa quella giusta.

Oggi, più che mai, dopo tanti anni bisogna comprendere e favorire l'impresa di "conciliare". L'unico modo forse per ricordare chi ha combattuto per degli ideali che avevano in comune l'amore per la Patria in cui sinceramente credevano.

Ricordiamoli quindi tutti: 250.000 morti sui campi di battaglia dal 1940 a 1943 ed altrettanti dal 1943 al 1945.

A distanza di tempo ha poco senso interrogarsi ancora chi era nel giusto. Erano tutti italiani in buona fede.

Concludo con le seguenti parole di Curzio Malaparte:

"Non mi rincresce che gli altri abbiano vinto, ma mi dispiace che noi s'abbia perso. Che abbiamo torto è giusto e son convinto, che gli altri abbiano ragione è un po' diverso".

Franco Giuliani

LETTERE AL DIRETTORE

Brescia 11 gennaio 2001

Col. Franco Giuliani

Recentemente ho letto che nel conflitto mondiale in Russia con l'ARMIR, sono stati inviati n. 31 carri armati L 6 e n. 19 semoventi.

Questo tipo di carro non lo trovo elencato nel libro "CARRO CONTRO CARRO" (pag. 237) mentre invece viene sviluppato nel libro "I CARRISTI" (pag. 137). C'è una ragione particolare per questa discordanza?

La ringrazio anticipatamente per la risposta che mi vorrà dare.

Ne approfitto per inviargli i miei più cordiali e ferrei saluti carristi.

1° Capitano carrista
Totaro Fortunato
Via Crotte 12 int.H
25127 Brescia

Caro capitano,

Il carro armato italiano L6 a pag. 237, nella sequenza di mezzi corazzati, tratta integralmente dalla rivista inglese "Armored Vehicles", non è indicato perché probabilmente l'autore (inglese) non lo ha ritenuto opportuno. Quindi noi non possiamo correggere l'operato degli altri. Questo avrebbe dovuto capirlo da solo.

Comunque nel libro da Lei citato, di cui sono l'autore, non è stato dimenticato il carro italiano L 6. Anzi ne sono state dedicate ben 3 pagine: pag. n. 62, 63 e 64.

Non c'è quindi alcuna discordanza come Lei afferma.

Le ricambio i cordiali saluti.

* * *

Egregio Direttore,

Nel numero 9/10 (218°) della nostra Rivista, ho trovato di estremo interesse la rubrica "Luci nel buio" di Giuseppe Ferrari nella quale si fa cenno all'intervento del 4° Reggimento Carristi a Porta S. Paolo.

In particolare sono interessato ad acquisire il libro di Anna Baldinotti

e tutte le altre notizie e fonti disponibili in Associazione che si riferiscono al 4° rgt.

Ringrazio in attesa di un vostro riscontro.

Cordialità.

Col. Vincenzo Ricotta

Caro comandante,

per l'acquisto del libro della signora Anna Baldinotti La prego rivolgersi al Gen. Giuseppe Ferrari, autore dell'articolo "Luci nel buio" al quale ho già comunicato il suo desiderio.

Il Gen. Ferrari è il Presidente della Regione ANCI per il Lazio e Presidente della sezione ANCI di Roma.

* * *

Egregi Signori,

Vi scrivo nella speranza di ricevere il vostro aiuto riguardo un mio progetto relativo ad un libro sul coinvolgimento delle Forze Armate Italiane in Jugoslavia durante la Seconda Guerra Mondiale.

Sono uno storico che ha finora pubblicato già due libri "Chemik - The Story of the Royal Yugoslav Army in the Homeland" e "Belgrade's Best - The Serbian Volunteer Corps 1941-45".

Ho già iniziato a raccogliere informazioni sull'Esercito Italiano in Jugoslavia da fonti sia Italiane che Serbo-Croate, comprese "Le Operazioni delle Unità Italiane in Jugoslavia", "Fronte Yugoslavobalciano: c'ero anch'io", "Le Bande MVAC in Jugoslavia" "La Tragedia delle Truppe Italiane in Montenegro", allo scopo di scrivere un libro sull'argomento.

Questo libro si atterrà rigorosamente alla storia militare, tenendosi bene alla larga dagli aspetti politici della guerra. Mi occuperò principalmente della breve "Guerra d'Aprile" del 1941, della successiva occupazione delle province occidentali della Jugoslavia e della guerra partigiana che si manifestò in Slovenia, Croazia e Montenegro.

Tenterò di fornire un quadro delle unità Italiane impiegate, di elencare le loro operazioni indipendenti ed i dettagli a loro relativi per queste operazioni, quali furono svolte in collaborazione con le forze Croate e Tedesche.

Informazioni su questi aspetti sono state sorprendentemente facili da reperire dai numerosi libri che ho acquistato dall'Italia, tuttavia vorrei che il mio libro contenesse molte illustrazioni, e qui ho incontrato serie difficoltà.

Il Vostro Ente dispone di fotografie che io possa pubblicare nel mio libro, o conoscete qualche collezionista che ne disponga? Il Vostro aiuto per questo problema sarebbe preziosissimo. Foto di militari ed equipaggiamenti italiani sarebbero un'importante aggiunta al mio libro.

Distinti saluti.

Momcilo (Paragini) Dobrich
(CANADA)

1.3.2001

Egregio Signore,

Siamo spiacenti doverLe comunicare che non abbiamo nei nostri archivi il materiale da Lei richiesto per il suo libro, riguardante le Forze Armate Italiane in Jugoslavia nella seconda guerra mondiale. Dovrebbe rivolgersi all'ufficio storico dello Stato Maggiore.

Le possiamo comunque consigliare due libri "Carro contro Carro" e "I carristi" da noi recentemente pubblicati, i quali sono reperibili presso la nostra Associazione Nazionale di Via Sforza, n. 8, in Roma. In questi volumi potrà trovare forse qualcosa di utile per il suo libro.

Cordiali saluti.

* * *

Illustrissima Direzione del mensile "Il Carrista d'Italia"

Invio per l'eventuale pubblicazione sul vostro pregevole mensile

L'unita poesia dal titolo "Il silenzio dei Carristi" che ho scritto tanti anni fa quando facevo parte della importantissima specialità del nostro esercito, nella quale specialità raggiunti il grado di Maresciallo Maggiore Aiutante.

Sono stato invogliato a chiedere a codesta direzione il detto favore per me importantissimo, dalla poesia intitolata "Una vita spezzata" pubblicata sul vostro ultimo mensile che mi avete inviato. Sperando che il mio desiderio ven-

ga esaudito, vi ringrazio di cuore e vi invio i miei più distinti saluti.

*Maresciallo Maggiore Aiutante
Livio Portas*

IL SILENZIO DEI CARRISTI

*Trombettiere, quando stanotte
ci ricongiungi col cielo,
col nuovo messaggio di ali
che balza dalla tua tromba,
i nostri Carristi che caddero
fra i rombi delle battaglie,
sappiano che vola per loro
l'azzurro pensiero del suono.*

*Gli steli azzurri del suono
che s'alzano lunghissimi,
cercano dentro la gemma
il fiore che tocca ogni sera
ed è subito stella.*

*Stanotte quel fiore
coi petali nell'infinito
e la radice della tua anima,
trombettiere, fa che si pieghi
sul Carrista d'Italia l'Eroe,
e lui ne tocchi lo stelo,
che senta nella sua mano
pulsare il cuore del suolo
per il quale è caduto.*

*Un suolo ancora giovane
come ancora lo vede
nel frammento che gli è restato
della sua memoria,
quando come un cristallo
il ferro nemico l'ha infranta.*

*Gli è restato il pezzo più limpido
quello dei suoi vent'anni,
quando la terra è un abbraccio
che cinge con dentro ogni vena
il fremito dei nuovi ruscelli,
e l'impazienza dei fiori
che ricordando d'aprirsi
rompono di petali i prati.*

*Coi fiumi che corrono lievi
coi passi azzurri sui ciottoli.
Le montagne grigie, sfumate
negli occhi degli orizzonti.
Il mare, immenso diamante,
immobile e sempre sul punto
di rompersi in grandi corolle.*

Livio Portas

*Capo Maresciallo,
con piacere pubblico la sua bella
poesia che ricorda i nostri caduti.
Cari saluti.*

NUOVA SEDE DEL CIRCOLO UFFICIALI INTERFORZE DI ROMA

Ancora un anno. Ma stavolta sarà davvero l'ultima. Nel 2002 il circolo ufficiali lascerà per sempre le maestose sale di palazzo Barberini, che occupa da quasi un secolo.

Traslocherà in un edificio moderno incluso nello stesso recinto, la palazzina SAVORGNAN costruita all'inizio del NOVECENTO su progetto di Pio Piacentini.

I lavori di ristrutturazione nella nuova sede, partiti con due anni di ritardo dopo l'accordo siglato dall'allora Ministro della Cultura Walter Veltroni, sono arrivati a metà del guado. E riceveranno decisivo impulso dall'arrivo imminente di 5 miliardi, stanziati dalla Difesa, per completare l'operazione di attrezzatura e di arredo.

Nel Cambio il Circolo Ufficiali perde sicuramente il fascino unico della dimora seicentesca, della quale occupava quasi l'intero pianoterra, un'ala del piano nobile e uno spicchio di giardino. Ma trova una accoglienza comunque prestigiosa, adatta alle sue funzioni di rappresentanza. La palazzina Savorgnan è opera d'autore di tutto riguardo. Lo spazio si sviluppa su tre piani disegnati con mano elegante. Lo impreziosiscono un nicchione a ninfeo che incastona nell'atrio una statua romana d'Apollo, una splendida balconata panoramica e un suggestivo chiostro interno, modellato con un cortile pompeiano con un colonnato che circonda una vasca ad impluvio.

All'interno i lavori di ristrutturazione, abbattendo pareti e tramezzi, hanno ricavato una serie di ampi saloni comunicanti dove sarà possibile travasare il tradizionale calendario di appuntamenti del club: cene di gala, balli, conferenze, incontri diplomatici. Le rifiniture aggiungeranno lusso: stucchi, pavimenti di marmo, infissi e arredi di legno pregiato. E confort: aria condizionata, un ampio ascensore, impianti moderni per le cucine.

Ma i vantaggi maggiori vengono soprattutto dalle nuove possibilità di collegamento con il confinante Ministero della Difesa. Il circolo avrà l'ingresso da via XX settembre. Un ampio posteggio, ricavato dal recupero di un fronte di ex scuderie fine Ottocento, dove sarà ricavata anche una sala per spettacoli. E un proprio giardino per manifestazioni all'aperto: l'ampia terrazza rialzata di lecci e querce che faceva da fondale all'imponente recinto di verde dei Barberini.

In attesa del trasloco il circolo ufficiali continua, sia pure a ritmo più ridotto, la sua attività ricreativa e culturale nell'attuale sede di via delle Quattro Fontane, 13 (Palazzo Barberini).

F.G.

SITO INTERNET CARRISTA

Si comunica che metteremo un Sito Internet che ci permetterà di comunicare con tutti gli interessati della nostra Specialità, allo scopo di fare conoscere i nostri valori, le nostre glorie, le nostre tecniche, le nostre iniziative e lo scambio di notizie con le Associazioni Carriste in Europa e nel mondo.

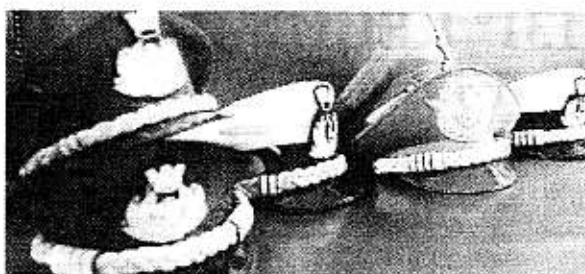
La nostra prima iniziativa sarà quella di contattare le Associazioni Carriste d'Europa per un gemellaggio ed una eventuale costituzione di una Associazione carrista europea.

Aiutateci a realizzare queste nuove iniziative iscrivendovi alla nostra Associazione che per continuare a vivere ha bisogno di rinnovarsi e rimodernarsi.

CAMBIO DI COMANDO AI VERTICI DELLE FF.AA.

Roma - Le prime nomine dei vertici della Difesa, quelle cariche la cui scadenza naturale è vicina e per cui si rende necessario l'appuntamento delle sostituzioni sono vicine. Parliamo delle poltrone di Capo di Stato maggiore della Difesa, di quelle dei Capi di Stato maggiore di Aeronautica e Marina, e di quella di segretario generale della Difesa. Sui nomi dei papabili, infatti, non si sarebbe raggiunta l'unanimità dei consensi. C'è ancora da limare qualcosa. Vediamo comunque quale dovrebbe essere il quadro generale dei nuovi vertici della rinnovanda Difesa italiana a meno di rivoluzioni dell'ultim'ora.

Per la sostituzione di Mario Arpino sulla poltrona più ambita, quella di Capo di Stato maggiore della Difesa, la candidatura "forte" è solo una, ed è quella di Rolando Mosca Moschini, attuale comandante generale della Guardia di Finanza. Mosca Moschini ha un curriculum straordinario, ha svolto importanti incarichi all'estero e la sua nomina sarebbe gradita a tutti. Il sostituto "naturale" di Umberto Guarnieri sulla poltrona di Capo di Stato maggiore della Marina è Marcello De Donno, leccese, attuale comandante in capo della squadra navale. De Donno è sulla "rampa di lancio", non si vede chi e perché dovrebbe bloccarlo. Più controversa la questione in casa dell'Aeronautica. Anche qui esiste un candidato "naturale" alla successione di Andrea Fornasiero, attuale numero uno. E il candidato si chiama Sandro Ferracuti, attuale comandante della squadra aerea. Se nonch  su Ferracuti si allungano ancora le



Ten. Gen. Rolando Mosca Moschini.

ombre di Ustica. Era colonnello, Ferracuti, nel 1980; vicecomandante fresco di nomina della base di Gioia del Colle, competente territorialmente sull'area di Ustica. Il 18 luglio 1980 Ferracuti fu incaricato

di presiedere la commissione che doveva far luce sull'incidente del Mig libico, abbattutosi sulle montagne della Sila. Coinvolto nell'inchiesta di Ustica, il generale

Ferracuti è stato poi proscioltto. Nulla grava pi  dunque su quello che   ritenuto uno dei migliori ufficiali della nostra aviazione. C'  tuttavia un precedente "inquietante": Ferracuti doveva essere gi  nominato Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica nella precedente tornata. Venne poi eletto Fornasiero per ragioni di "opportunità". Che queste stesse ragioni possano tornare a farsi valere anche oggi? In gioco c' , come si vede, la "serenit " dell'intera Arma aeronautica. Infine, per la poltrona di segretario generale della Difesa, al posto di Alberto Zignani, c'  una corsa a due. I contendenti: il generale dell'Aeronautica Riccardo Tonini e l'attuale capo di gabinetto del ministro, l'ammiraglio Di Paola. Ma il valzer delle nomine non finisce qui, ad aprile   prevista la sostituzione di Luigi Cervoni, numero uno dell'Esercito. Sar  una nomina che

riguarder  il prossimo governo. In "pole position" per subentrare a Cervoni i generali Sensi, Bellini e Ficciello (carrista).

(n.d.r.) Mentre stiamo per andare in macchina, apprendiamo che il Gen. Gianfranco Ottogalli   stato nominato Capo di Stato Maggiore dell'Esercito. Sostituir  dal prossimo 17 maggio il Gen. Francesco Cervoni.



SANDRO FERRACUTI

Attuale comandante della Squadra aerea. Dovrebbe succedere ad Andrea Fornasiero. Fu gi  tra i "papabili" nella precedente tornata per la nomina a Capo di Stato maggiore



MARCELLO DE DONNO

Ammiraglio di Squadra, 59 anni.   l'attuale comandante in capo della Squadra navale. Andrebbe a sostituire l'ammiraglio Umberto Guarnieri



GUIDO BELLINI

Ispettore logistico dell'Esercito.   uno degli alti ufficiali dell'Esercito che riscuote il maggior credito per la sostituzione del generale Luigi Cervoni

131° REGGIMENTO CARRI

ATTIVITÀ BILATERALE DELL'ANNO 2000

Nel periodo dal 1° al 9 giugno il 131° reggimento Carri è stato impegnato in un'attività bilaterale con l'esercito tedesco. Nel periodo indicato dalla caserma "P. Capone" (sede del reggimento) sono partiti trenta carristi tra cui un ufficiale (il sottoscritto comandante del drappello), due sottufficiali, otto volontari in servizio permanente e diciannove volontari in ferma breve. La meta del nostro viaggio era la base militare dislocata nelle immediate vicinanze della cittadina di Bergen (Germania nord-occidentale). La cittadina di Bergen è famosa per la presenza, a soli 5 chilometri dal centro urbano, del campo di concentramento nazista di Bergen-Belsen. Ad accogliere la nostra rappresentanza, ufficiali e sottufficiali del 363° battaglione carri dell'esercito tedesco che, proprio in quel periodo, stazionavano nella base per lo svolgimento di attività addestrative. Vicino alla base infatti è dislocata un'attrezzatissima area addestrativa per le unità della NATO. Non conosceamo esattamente i particolari del programma della settimana di permanenza in Germania. Oltre ad

alcune visite guidate ed all'illustrazione di alcuni principali mezzi corazzati, si delineava all'orizzonte una non ben precisata attività ginnico sportiva. Solo all'arrivo ottenevamo delucidazioni sui particolari del programma che ci attendeva. L'obiettivo finale era il conseguimento del brevetto di efficienza operativa tedesco.

Il brevetto si articola in una serie di attività ginnico sportive che, a seconda delle difficoltà superate, portava al conseguimento del brevetto di bronzo, d'argento e d'oro. Le differenti gare sportive comprendevano: tiro con la pistola P1 contro bersaglio a 25 metri con a disposizione un serbatoio da cinque colpi; 200 metri a nuoto in un tempo ≤ a 6 minuti; 100 metri corsa piana in un tempo ≤ a 13.4 secondi; 3000 metri corsa piana in un tempo ≤ 13 minuti (oppure 1000 metri a nuoto in un tempo ≤ 26 minuti); salto in lungo ad una distanza ≥ 4.75 metri; lancio del peso di 6.25 chilogrammi ad una distanza ≥ 8 metri (oppure 100 metri a nuoto in un tempo ≥ a 1.50 minuti). Per accedere "indenni", ancora in corsa per il conseguimento del brevetto,

alla prova finale occorreva superare tutte e sei le specialità sportive. La prova finale consisteva in una marcia con zaino di dieci chilogrammi a diverse distanze chilometriche a seconda della gradazione di merito per cui si concorreva: 20 chilometri di marcia in un tempo ≤ di 3 ore e 20 minuti (bronzo); 25 chilometri di marcia in tempo ≤ di 4 ore e 10 minuti (argento); 30 chilometri di marcia in un tempo ≤ di 5 ore (oro). Si può facilmente notare come tutte le prove, sebbene non certamente impossibili necessitassero, comunque, di un non indifferente allenamento di base. Ecco il motivo per cui attribuisco alla performance del plotone del 131° reggimento Carri che ha conseguito, al termine delle prove, tredici brevetti d'oro e due d'argento, su trenta partecipanti, un'altissimo valore, perché, nonostante l'impreparazione fisica e psichica per la mancanza di dettagli del programma, ha ben figurato anche nei confronti delle altre rappresentanze (austriaca e americana). Un'ultima considerazione da fare riguarda lo straordinario affiatamento e spirito di collaborazione che si è instaurato immediatamente tra le diverse rappresentative nazionali. In altre parole, tra italiani, tedeschi, americani e austriaci, si è subito stabilito un contatto umano e di amicizia che è andato oltre il formalismo apparente. Spero vivamente che un tale spirito di cooperazione e di solidarietà reciproca, che già si riscontra nelle missioni a supporto della pace, in cui la NATO si vede spesso impegnata, possa rafforzarsi con il tempo e con la conoscenza dei diversi protagonisti.

Ten. Giuseppe Vitiello



Bergen: carristi italiani e tedeschi.

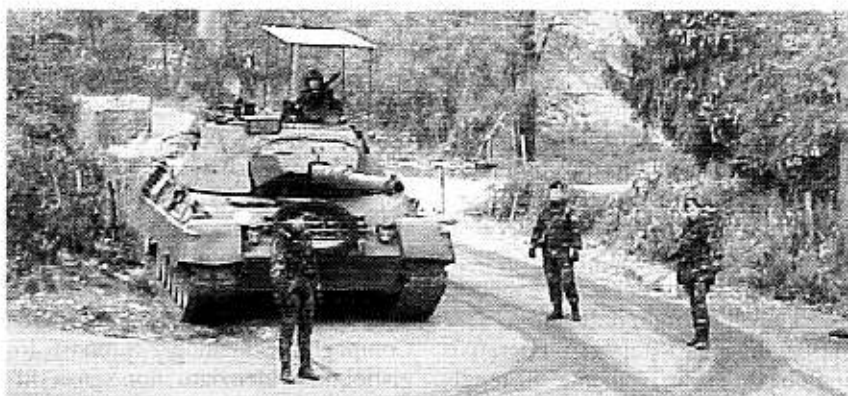
IL 132° REGGIMENTO CARRI IN KOSOVO CON K-FOR

Ormai da alcune settimane il 132° Reggimento Carri è in Kosovo impegnato nell'operazione "Consistent Effort". Inglobando nel suo organico il Gruppo Squadroni "Genova Cavalleria", esso ha costituito la TASK FORCE "SAURO", di stanza a Decan. Le attività operative spaziano dal pattugliamento continuo dell'area al presidio di punti sensibili; uno fra tanti il Monastero Serbo-Ortodosso di Visoki. Vengono effettuate giornalmente attività di ricerca di armi, operazioni di sminamento, scorte armate a convogli militari e civili.

Il momento storico nel quale le truppe italiane si trovano ad operare è caratterizzato dalla ormai avviata ricostruzione del Kosovo, accompagnata e sostenuta dalla cornice di sicurezza e dagli aiuti umanitari che K-For garantisce. E' notevole, quindi, l'importanza dell'operato dei nostri soldati, che vengono visti dalla popolazione kosovara né più né meno come i nostri nonni videro gli Americani che liberavano le nostre città.

Ed è un evento particolarmente importante per il Reggimento. Costituitosi durante la Seconda Guerra Mondiale in terra d'Africa, mai dopo di allora la sua Bandiera di guerra era uscita dal territorio nazionale. Oggi il 132° Reggimento Carri, in operazioni con un compito così delicato affidatogli, si carica del giusto orgoglio di generazioni di carristi, che per anni hanno militato orgogliosi sotto l'insegna dell'Ariete percorrendo i magredi del suolo patrio, addestrandosi anche, e soprattutto, per attività non di guerra ma di mantenimento della pace. Oggi quei carristi di allora e quelli di oggi sanno che quella fatica non è stata buttata al vento.

Per dimostrare una volta di più che i soldati italiani non sono truppe d'occupazione, la Task Force "Sauro" dedica molte risorse umane al contatto continuo con la popolazione locale. Lo sforzo è notevole e il suo scopo è quello di allontanare per quanto possibile il ricordo della guerra dal cuore e dalla



mente della gente. Queste attività si rivolgono soprattutto verso i giovani e, in questa linea, il 132° Reggimento Carri ha organizzato e patrocinato un Torneo di Calcio per bambini presso la Scuola Elementare di Rznice, che si trova nella municipalità di Decan. Hanno partecipato quattro squadre formate da 10 alunni di età compresa tra 10 e 12 anni. Il torneo si è concluso con la vittoria della squadra chiamata "Argentina". Al termine degli incontri, in occasione della premiazione, il Comandante del Reggimento, Colonnello Luigi Guglielmo, ha espresso parole di augurio per tutti i bambini kosovari, depositari del futuro di un paese che tanto ha sofferto. Sono stati poi distribuiti giocattoli a tutti gli oltre 200 bambini che si era-

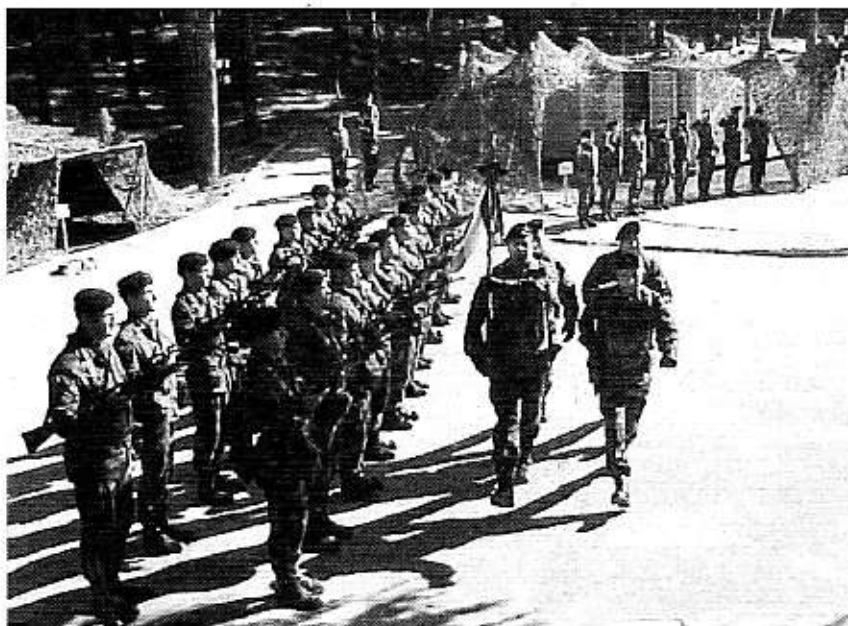
Un Check Point a presidio di una rotabile.

no radunati per applaudire i loro compagni calciatori. Per tutti i presenti, dal Direttore Didattico al corpo insegnante, e per tutti gli alunni della scuola è stato allestito un punto di ristoro.

Una bella festa, un momento di più che vale a rinsaldare una amicizia spontanea che il popolo kosovaro ha dimostrato e dimostra nei nostri confronti sin dal primo giorno.

Ten. Massimiliano Ciriaci

L'arrivo dello Stendardo a Decane.



IL 131° RGT. CARRI NELL'EX "TEULADA 2000"

Recentemente, e precisamente dal 06/11/2000 al 01/12/2000 il 131° Rgt. Carri è stato impiegato interamente ed organicamente nell'effettuazione di un campo d'arma presso il poligono permanente di Capo Teulada futuro centro di addestramento al combattimento simulato a partiti contrapposti per unità corazzate e meccanizzate dell'esercito italiano.

Inizialmente l'impegno operativo inglobava esclusivamente il reggimento carri che si prefiggeva in tale occasione il raggiungimento ed il mantenimento del 2° ciclo di operatività per i volontari in organico al Corpo. Tuttavia in un secondo momento il Comando Brigata "Garibaldi" coordinava le attività addestrative - operative di differenti unità da essa dipendenti. Il 131° Rgt. Carri diveniva di conseguenza, secondo la programmazione dell'ente sovraordinato, il reparto che avrebbe dovuto

sostenere, dal punto di vista logistico, e coordinare, dal punto di vista operativo, le attività campali e di trasferimento dei numerosi reparti dipendenti dalla Brigata "Garibaldi". Pur essendo il 131° Rgt. Carri alla sua prima esperienza nel ruolo di Reggimento "pilota" grazie allo sforzo congiunto dei propri reparti dipendenti ed in particolar modo della Compagnia Comando e Supporti logistici ha evidenziato, non senza difficoltà, una naturale propensione allo svolgimento, con notevole spirito di sacrificio ed abnegazione, del proprio compito. In particolare le compagnie carri del 131° Rgt. hanno svolto un'intensa attività addestrativa culminata in esaltanti esercitazioni a fuoco concretizzatesi con l'effettuazione di 3 complessi minori corazzati e 6 plotoni carri oltre al concorso che i reparti carristi hanno fornito a tutte le altre unità della Briga-

ta in attività addestrativa a fuoco e in bianco.

Lo stesso Rgt. Carri, nel medesimo periodo di tempo, risultava impegnato in un'attività di valutazione per posti comando di gruppo tattico. Ugualmente importante ed onerosa dal punto di vista organizzativo le fasi, di approntamento, di trasferimento logistico, e di ripiegamento di tutti i reparti della Brigata "Garibaldi" dalle rispettive sedi stanziali alle strutture del poligono permanente di Capo Teulada e viceversa.

L'attività si è conclusa il 01/12/2000 con il movimento su strada di oltre 60 mezzi corazzati Cingolati e ruotati dal porto di Salerno al Compensorio di Persano, coronando in tal modo un'attività addestrativa intensa ed esaltante.

Ten. c. (cr) Giuseppe Vitiello



Questa mia riflessione è in relazione al convegno tenutosi presso il Gabinetto VIEUSSEUX in Firenze, durante il quale, alcuni letterati, hanno discusso su "la parola Italia concretezza ed attualità".

Un grazie di noi vecchi Italiani, ai partecipanti al convegno del Gabinetto Vieusseux dove, finalmente, si torna a parlare di Italia e di Patria, forse anche a seguito dell'esempio dato dal presidente Ciampi.

Per cinquanta anni abbiamo provato la mortificazione di sentire la parola "ITALIA" relegata a qualche manifestazione sportiva e la parola "PATRIA" volutamente cancellata anche dai libri di scuola. Ciò ha comportato, nelle generazioni del dopo guerra, una comprensibile ignoranza ed un conseguente disamore per la PATRIA.

Come correttamente dice Gatta nel suo articolo del 16

c.m. sul quotidiano "LA NAZIONE", "gli Italiani non amano né i libri, né la PATRIA".

E' vero, gli Italiani non leggono neanche il giornale, soddisfatti del livello culturale televisivo. Per il resto, c'è da chiedersi: quale maestro, quale professore, ha potuto, saputo o voluto esprimersi con le parole di un mio professore di ginnasio (anni 30)....."la nostra famiglia, i nostri amici, il Paese dove viviamo, dove siamo nati, la nostra terra, la nostra storia, le nostre tradizioni di arte e di cultura, la religione che professiamo, la lingua che parliamo, in una sola parola si chiamano "PATRIA". Fin dai banchi di scuola allora cominciamo ad amare la PATRIA.

Gastone Ferrari

IL TRICOLORE DEL RISORGIMENTO

Il 23 marzo 1848, Carlo Alberto, re di Sardegna e Piemonte, decide di varcare il Ticino per la prima guerra d'indipendenza. Egli rinuncia alla tradizionale bandiera sabauda, che aveva appena confermata all'articolo 77 dello Statuto concesso ai suoi sudditi pochi giorni prima, il 4 marzo 1848.

Ai popoli del Lombardo-Veneto, che si propone di liberare, indirizza lo storico proclama: "Per viemmeglio dimostrare con segni esteriori il sentimento dell'unione italiana, vogliamo che le nostre truppe, entrando sul territorio della Lombardia e della Venezia, portino lo scudo di Savoia sovrapposto alla Bandiera tricolore italiana".

Il vessillo tricolore con lo stemma sabauda, frettolosamente disegnato in quei giorni, resterà in vigore — salvo poche modifiche marginali — fino alla proclamazione della Repubblica Italiana, giugno 1946.

IL TRICOLORE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Il 19 Giugno 1946 viene decretato il Tricolore dell'attuale Repubblica del Presidente del Consiglio Alcide De Gasperi con i poteri di Capo Provvisorio dello Stato; Guardasigilli Palmiro Togliatti. Nel testo della vigente Costituzione Italiana, promulgata il 27 dicembre 1947 dal Capo Provvisorio della Repubblica Enrico De Nicola, controfirmata dal Presidente dell'Assemblea Costituente Umberto Terracini e dal Presidente del Consiglio dei Ministri Alcide De Gasperi, l'art. 12 stabilisce che "la bandiera della Repubblica è il Tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di eguali dimensioni".

Le bandiere dello Stato e delle Forze Armate hanno delle misure determinate, esse sono:

- 1ª grandezza: Larghezza m. 5,50 - Lunghezza m. 8,25
- 2ª grandezza: Larghezza m. 4,00 - Lunghezza m. 6,00
- 3ª grandezza: Larghezza m. 2,50 - Lunghezza m. 3,75
- 4ª grandezza: Larghezza m. 1,50 - Lunghezza m. 2,25
- 5ª grandezza: Larghezza m. 1,00 - Lunghezza m. 1,50

Bandiera delle Forze Armate istituita con D.L. n. 1252 in data 25. 10. 1947. Essa è di forma quadrata come tutti gli Stendardi dei reparti militari. Fu approvata dall'Assemblea Costituente il giorno 24 marzo 1947 ed è tutt'ora stabilita dall'art. 12 della Costituzione.

Giuseppe Caciagli Laurenzio: "ARTE SCIENZA E SAGGEZZA MILITARE", Arnera edizioni, pagg. 162. Prezzo lire 30.000. Ai carristi lire 20.000

Il professor Giuseppe CACIAGLI, Presidente della sezione ANCI di PISA, è uno studioso e scrittore insigne, autore di oltre 70 opere di carattere storico-politico, letterario, filosofico e sulla storia locale. Ha scritto due romanzi, un testo di Storia (5 volumi) per le Scuole medie Superiori, saggi su Dante, sull'Alfieri etc.

In particolare, ricordando i suoi trascorsi da Ufficiale (è Ten. Colonnello Carrista r.o. avendo frequentato l'83° Corso dell'Accademia Militare di Modena) ha scritto un interessante saggio dal titolo: "ARTE SCIENZA e SAGGEZZA MILITARE" un'approfondita indagine storica della condizione militare dalle invasioni barbariche, attraverso i secoli, fino ai giorni nostri. L'opera che contiene, fra l'altro, la sintetica descrizione di oltre 100 operazioni belliche è stata definita dal Generale C.A. Lucio INNECCO che ne ha curato la prefazione: "...una laboriosa ed originale analisi della evoluzione della Militarità...".

Il prezzo di copertina del libro è di L. 30.000 e viene offerto ai carristi al prezzo di L. 20.000 (+ un contributo spese di spedizione contrassegno - L. 5.000).

Chi fosse interessato a ricevere, al proprio domicilio, l'opera scontata potrà richiederla via fax (058757509) oppure a mezzo posta alla ARNERA Edizioni Casella Postale n. 109 - 56025 PONTEDERA (PI), indicando l'indirizzo e la qualifica di socio o simpatizzante della Associazione Nazionale Carristi d'Italia.

Gen. Giorgio Filippini

* * *

ALTAMURA E LA CASERMA DEL 31° RGT. CARRI "M.O. FELICE TRIZIO"

**Autore: Giovanni Mercadante
Editore: Grafischena/aprile 2000**

Egr. Direttore Col. Franco Giuliani.

Mi permetto di comunicarvi che l'anno scorso ho pubblicato il libro indicato in oggetto, grazie alla disponibilità e sensibilità dell'allora Comandante, oggi al comando della Scuola di Cavalleria di Lecce, Col. Giovanni Angelicchio.

Il libro parla della storia del carro armato, della sua evoluzione tecnica nel tempo, della caserma e dei reparti che si sono avvicinati al suo interno fino all'ar-

rivo del 31° Rgt. Carri, dove attualmente ha la sua sede definitiva.

Le ricerche effettuate a tutto campo sulla figura della "M.O. Col. Felice Trizio", caduto eroicamente sul fronte Greco-Albanese nel 1943, a cui è intitolata la caserma, hanno permesso di ripescare dall'oblio questo valoroso Comandante.

Ampio spazio è stato dedicato al campo di prigionia degli Austro-Ungarici del 1915-18 ad Altamura con una piantina panoramica della struttura.

Per la fruizione delle giovani leve e per i visitatori è stato allestito un museo all'interno della caserma. Pertanto sono stati descritti i carri armati "L/3", M 13/40, Sherman, M/47, gli effetti personali della M.O. Ten. Giuseppe Locatelli, a cui è intitolato il 60° Btg. Corazzato; nonché della M.O. Giovanni Cracco.

Sono stati dedicati due capitoli alle vicende organiche del 133° Rgt. Carri e del 31° Rgt. Carri.

Altro spazio è stato dedicato a tutti i Comandanti del LX Bgt. Corazzato, 60° Btg. Corazzato, 60° Btg. Carri, 60° Rgt. Carri, 133° Rgt. Carri, 31° Rgt. Carri inserendo le loro foto e citando le date del loro comando.

Sono stati descritti gli stemmi a colori dei rispettivi corpi.

Insomma, sessant'anni di storia della caserma Altamurana con l'Esercito Italiano in evoluzione, fino a parlare del soldato volontario.

Infine un capitolo dedicato alla donna soldato nel terzo millennio con alcune note sul concorso delle donne per l'accesso all'Accademia Militare effettuato nel mese di marzo 2000, nel mentre il libro andava in stampa.

Il tutto corredato di un corposo reportage fotografico per rendere più interessante la monografia.

Sono certo che una VS. recensione darà il giusto risalto al lavoro da me svolto.

A VS. disposizione per inviarvi una copia omaggio e in attesa di VS. cortese riscontro, porgo.

Distinti saluti

Altamura 8/2/2001

Giovanni Mercadante
Piazzale Italia, 4
70022 Altamura (Bari)
Tel/fax 080/3113050

Egregio Signore,

Pubblico integralmente la sua lettera, così chi sarà interessato al suo libro potrà rivolgersi direttamente a lei per l'acquisto. Una copia omaggio del suo libro, sarà gradita e completerà la nostra biblioteca carrista.

Il Direttore

ADDIO ALLE ARMI

Il 4 novembre 2000 l'83° Corso Rex, si è radunato nell'Accademia Militare di Modena per l'ultima volta dopo sessanta anni. I presenti erano una novantina, cinquanta circa quelli che avevano aderito ma non erano intervenuti all'ultimo momento per varie cause, per alcuni gli acciacchi e per altri sorella morte; forse altrettanti gli assenti irreperibili o volontariamente lontani da commemorazioni e rimpianti.

Era l'addio di un corso che è stato il più numeroso della storia della Accademia Militare per numero di allievi, più di seicento, e probabilmente quello che ha lasciato sul campo di battaglia il più alto numero di Caduti, circa 160, un terzo degli effettivi delle armi di fanteria e cavalleria.

Nel parlare di certi avvenimenti si rischia di cadere nella retorica e ormai non credo importi a molti la storia di quattro vecchi superstiti di tante vicende. Tuttavia per i carristi quel corso segna una tappa importante perché nell'ambito di esso si formarono a parte per la prima volta gli ufficiali carristi probabilmente in vista di una Arma Corazzata rimasta poi sempre nel libro dei sogni.

Nel grande cortile del Palazzo i vecchi soldati ottantenni hanno ricevuto il saluto degli allievi del 182° e 183° corso. Due mondi diversi si salutavano. Da una parte chi molto aveva dato ad una Patria sognata grande, carichi di molte illusioni e delusioni, dall'altra chi si apprestava a servirla in una visione più pacifica e pragmatica. Tra questi ultimi una quarantina di donzelle, superstiti di una durissima selezione, armate e vestite come i colleghi, difficili a distinguersi e pioniere di nuovi assetti e considerazioni. Vi erano fuori dai ranghi alcune graziose ragazze in divisa di sottotenente. Erano le psicologhe addette a lenire dubbi ed angosce dei giovani allievi.

Per gli allievi del corso Rex era naturale ricordare che ai loro tempi andare a spasso con ragazze, fossero anche le sorelle, era severamente proibito e certamente era difficile immaginare quelle giovinette in armi al comando di richiamati e di gentiluomini dalla non spiccata sensibilità come era loro capitato all'uscita dell'Accademia. Tanto più che la psicologia ognuno aveva dovuto impararla per proprio conto tra le miserie e gli orrori della guerra e le incombenze di un grado che esigeva soprattutto di dare l'esempio.

Quando il corso Rex entrò in Accademia la guerra era

cominciata da poco e le moltissime domande di ammissione erano state presentate quando l'Italia ancora in pace si illudeva di un avvenire imperiale. Sicuramente per doti intellettuali, fisiche e morali i giovani prescelti erano tra la migliore gioventù d'Italia, come fu indirettamente dimostrato da molti di coloro che lasciato il servizio raggiunsero alte posizioni in campo nazionale.

Non so quali furono i criteri di scelta dei carristi alla fine del primo anno di corso, un centinaio circa, ma una scelta vi fu certamente tra le molte richieste di allievi pur consapevoli che le probabilità di tornare a casa erano inferiori a quelle delle altre specialità della fanteria.

La sorte volle invece che proprio i carristi riuscissero meglio degli altri a cavarsela perché il corso successivo di applicazione durò fino alla tarda estate del 1942, mentre i colleghi delle altre specialità e servizi cominciavano a morire in una guerra sempre più cruenta ed impari, per le difficoltà di sostituire uomini e mezzi, e particolarmente per i carristi i carri armati, oltremare.

L'8 settembre cadde a Roma, sulla soglia di casa, il



Sottotenente carrista Fioritto, una delle sei Medaglie d'oro al Valor Militare del corso. Venne poi per molti la prigionia e per i più fortunati la guerra di liberazione nei suoi diversi aspetti di reparti regolari ed irregolari e per pochi anche la scelta amara della Repubblica Sociale senza che ad essi i colleghi nulla abbiano rimproverato convinti della buona fede di tutti coloro che si erano formati nel corso Rex il cui nome rappresentava una tradizione ferrea dove partiti e politica non avevano posto.

Del resto anche in quel secondo anno di Accademia il carrismo era rimasto in gran parte nelle aspirazioni degli allievi più che nella realtà. Nella compagnia carristi gli



ufficiali di inquadramento, tranne uno, erano fanti. Nelle lezioni di tattica si insegnava che per eliminare i carri bastava sparare con il fucile mitragliatore nelle feritoie. Di carrista non vi erano che un paio di carri L3, più visti che pilotati, qualche autocarro 18 BL e 15 Ter per la scuola guida, qualche lezione supplementare di automobilismo e un patetico cannone ruotato da 47/32 in possesso esclusivo di un plotone al comando di un bravissimo tenente. Quando il tenente dovette fasciare un braccio per una contusione dovuta al rinculo dell'arma, al Principe di Piemonte che gli chiedeva il motivo della fasciatura rispose: "Altezza, un colpo di cannone".

Il resto dell'addestramento, ritmato dai pesanti studi teorici, erano marce estenuanti a piedi o in bicicletta da bersagliere (memorabile quella da Modena ad Asiago), esercitazioni nel freddo gelido e nella calura padana e montana, tiri con le varie armi. Si mangiava a sufficienza anche se una volta il povero ufficiale al vettovagliamento ci dovette servire un piatto a base di sola polenta e se il menù andò sempre più assottigliandosi in quantità e qualità.

Nessuno si lamentava o criticava. Era il risultato di una pedagogia lontanissima dalle lagne attuali. Ciascuno ingoiava le sue lacrime in silenzio. Non ho mai parlato con il mio tenente il quale ogni volta che mi vedeva provvedeva a consegnarmi o a mandarmi in cella. La conseguenza era il rafforzamento del carattere in vista dei compiti che ci attendevano. I giudizi nei nostri riguardi mi sembravano affidati a impressioni del tutto soggettive ma ciò probabilmente era solo nella immaginazione e nell'invidia di noi tapini per i colleghi di più spiccata personalità.

Ma quell'addestramento di base alla cruda guerra del

fante fu utilissimo dal 1943 al 1949 quando i tenenti carristi del corso Rex finirono la guerra come fanti nei Gruppi di Combattimento e nel dopoguerra nei reggimenti di Fanteria per confluire infine nelle G.U. Corazzate dove l'esperienza della guerra e del dopoguerra fu fondamentale perché quegli allievi, più o meno imbranati, erano divenuti i più anziani e i più esperti dei subalterni in quanto il corso precedente era stato promosso capitano soltanto due anni dopo la Scuola di applicazione. E tali ri-

masero con le loro ferite e decorazioni fino al 1952 quando qualcuno pensò che era il tempo di promuoverli. E tra parentesi solo un paio di carristi divennero Generali in servizio a dimostrazione per tutti gli aspiranti Napoleoni che la sorte non sempre premia gli audaci.

Ma il 4 novembre 2000, data per tanti aspetti memorabile, della carriera nessuno si preoccupava. In giro non vi erano gradi e decorazioni perché i veri valori erano la vita salvata dopo tante vicende, l'amicizia più pura, la sensazione di avere speso quanto era possibile per gli ideali della giovinezza.

Qualcuno piangeva nel silenzio surreale della antica Accademia mentre si rendevano gli onori alle migliaia di Caduti per la Patria, un numero così grande che nessuna istituzione può annoverare, e gli antichi giovanotti ricevevano per l'ultima volta l'onore delle armi. I giovanotti che avevano comandato i plotoni, le compagnie, i battaglioni, i reggimenti e qualcuno anche le Grandi Unità e l'Esercito; avevano sofferto il soffribile nei campi di battaglia africani ed europei, avevano assaporato lo strazio della prigionia e della sconfitta e infine l'ardore della ricostruzione. I giovanotti che forse si rivedevano per l'ultima volta e cercavano le ombre degli amici perduti, le aule e i corridoi, le antiche camerate senza riscaldamento, il ponte dei sospiri e tutto quello che rappresentava una stagione sofferta ed indimenticabile. Ma erano davvero diventati vecchi così presto ed erano proprio vecchi?

Il corso Rex dava l'addio alle armi per sempre. Lunga vita al Corso Rex.

Giuseppe Pachera

RICORDI DEL NOSTRO PASSATO



Anni 30. 4° Battaglione carri d'assalto
"Monti" Bolzano.
Al centro la Medaglia d'Oro al V.M.,
Ten. Ugo Passalacqua, alla sua destra
il Magg. Calvi, Comandante
del Battaglione, con alcuni sottufficiali
e carristi del Reparto.

Pordenone 10.5.1942. (Da sinistra)
i carristi: Ceccarelli Fermiglio,
Lamenci Francesco, Giannasi Onesto,
Merli Gino (seduto).

RADUNO INTERASSOCIATIVO

Si comunica che in data 16.9.2001 avrà luogo a Gorizia un Raduno Interassociativo con la partecipazione di ampia rappresentanza delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma.

Coloro che vogliono partecipare dovranno comunicare il loro nominativo e la Sezione di appartenenza alla Presidenza Nazionale, via Sforza 8 - 00184 Roma - Tel. 06/4826136.



ATTIVITÀ ASSOCIATIVA AUTUNNALE NEL TRENTINO E VENETO OCCIDENTALE

Anche nell'ultimo scorcio del 2000 nelle province di Trento, Verona e Vicenza i carristi hanno continuato a riunirsi tra loro e con gli amici delle vicine Regioni seguendo le tradizioni di solidarietà e cameratismo loro proprie. Ed è già un mezzo miracolo in una zona dove manca da decenni il reclutamento e la presenza carrista e dove ormai sta cominciando a tentennare anche l'affratellamento con i carristi alle armi bloccati nelle loro caserme da provvedimenti economici improvvisi e da disposizioni che allontanano ogni giorno di più il Paese dalle sue Forze Armate.

Già il 10 settembre a Sotterino i carristi del CI battaglione erano convenuti da tutte le parti d'Italia per il loro 1° Raduno, un avvenimento del tutto particolare del quale sarà data notizia in altra parte della Rivista.

Il 1° ottobre come ogni anno i carristi di Verona hanno reso il loro omaggio al Monumento ai Carristi Caduti eretto a suo tempo con l'aiuto del carrista Tabacchi sul Lungadige. I presenti erano molti, comprese alcune belle Signore e alcuni carristi di Brescia con il Generale Schipsi e il Capitano Totaro, e bello e fiorito era il Monumento curato con tanta passione dal carrista De Marchi. Le parole del Generale Pachera hanno concluso la cerimonia nel ricordo dei tanti carristi partiti proprio da Verona e non più tornati.

Il 24 ottobre tra Lazise e Pastrengo si è svolta la 18ª Festa Rossoblu che in certo qual modo unisce tutti i carristi della Regione e delle province vicine. Ed è veramente una festa vedere insieme carristi di tutti i gradi e di tutte le età, venuti anche dalla Lombardia, dal Veneto Orientale e dall'Emilia, accanto ai loro labari e alle loro consorti. Come sempre commovente è stata dopo la Santa Messa la cerimonia al Monumento ai Caduti di Lazise eretto nella suggestiva caletta sul Lago di Garda. Come sempre il pranzo presso il ristorante "alla Carica" di Pastrengo ha concluso degnamente la Festa allietata dai molteplici doni dalla lotteria, dalla mostra dei modelli di carri, tra i quali il bellissimo L3 in rame del carrista Bragazzi di Melara (che spera di erigere un monumento ai carri-

sti nel suo paese). Ci sarebbe tanta gente da ringraziare. Dal Presidente di Verona Bonazzi organizzatore della festa al Generale Liccardo, giovane e illustre Presidente del Veneto Orientale, ai Generali Schipsi, Bonvicini, Di Gennaro e Ternullo, ai carristi combattenti, al Ser-

ni stretti intorno al loro Presidente Carli ed al loro Segretario Manincor (da qualche giorno nonno di Matteo) domenica 14 Novembre. Dopo l'omaggio al monumento ai Caduti i carristi trentini hanno organizzato la loro festa con cibi trentini, vino, castagne, lotteria e



Verona - Cerimonia al Cippo dei Caduti Carristi il 1° ottobre 2000.

gente Muscarà che ha offerto un suo pregevole quadro, al Ten. Col. Massignani Signore della Valle dell'Agno, al Comm. De Vitis per il cui tramite tante Ditte hanno offerto dei bellissimi doni, a tutti i Presidenti e Segretari delle Sezioni ANCI tra i quali il cav. uff. Castaman fresco di nozze (d'oro), alle Signore e a tutti i carristi presenti che dovremmo ricordare per nome. Ci scusino se è impossibile farlo ma la gratitudine

bellissimo discorso del Prof. Nones presso il ricreatorio Don Bosco. Il tutto con l'aiuto di tante brave Signore con l'affiatamento e l'allegria peculiari della gente della montagna. I trentini sono veramente l'esempio per tante regioni e città dove, se i carristi iscritti alla Associazione, fossero nella stessa percentuale saremmo di gran lunga la più forte Associazione d'Arma italiana. Bravi e grazie!

La relativamente piccola Sezione di San Massimo e Bussolengo ha terminato l'anno sociale presso il ristorante "alla Speranza". Il merito va innanzitutto al Segretario Garbin, aiutato dal Presidente di Verona Bonazzi. Anche qui una bella lotteria ha concluso l'ottimo pranzo al quale hanno partecipato più di sessanta carristi con le loro Signore alle quali è stato offerto un omaggio floreale. A tutti ha rivolto gli auguri di buone feste il Generale Pachera che ha ringraziato i presenti e la loro attività sociale. Arrivederci al 2001 con lo stesso cuore e lo stesso entusiasmo.

Giuseppe Pachera



Torta offerta dal Cav. Bonazzi Francesco in occasione festa Rossoblu del 22/10/2000.

va a tutti e nessuno se la prenda se il suo nome non compare, anche per colpevole dimenticanza di chi scrive.

La Castagnata di Gardolo ha concluso l'attività annuale dei carristi trenti-

FESTA GRANDE A PADOVA PER IL 12° CONCORSO

Ogni tradizione va rispettata, conservata e per renderla tale va incrementata così come è stato l'annuale concorso a premi per studenti indetto dalla Sezione di Padova, giunto ora alla 12° edizione.

Organizzata in modo impeccabile la premiazione dei partecipanti ha avuto luogo domenica 3 dicembre u.s. nel noto ristorante Piroga di Tencarola (Pd) dove si sono riuniti i carristi padovani con alcuni delle Sezioni di Verona, Rovigo, Colli Euganei, Spresiano e della nuova di San Michele al Tagliamento.

Presenti, oltre al delegato del Sindaco di Padova i carristi, Colonnello Franco Vallone per il comandante la Regione Militare Nord, il Capitano Catalano del 33° Reggimento Carri, i Tenenti Bontempo e Gattuso del 32°, membri della Commissione esamina-

trice dei lavori, il Generale Pachera Presidente Regionale ANCI Veneto Occidentale, il Generale Di Gennaro ed il Ten. Col. Suriani.

Dopo un breve esordio del Generale Liccardo, a tutti i concorrenti sono stati consegnati un attestato per la partecipazione, numerosi libri offerti dalle più importanti Case Editrici ed ai migliori classificati (16 su 33) premi in denaro per l'importo complessivo di £. 3.500.000. Nota di rilievo: fra i concorrenti 5 figli di militari in servizio di cui 2 premiati.

Esaurita la premiazione, un breve e preciso resoconto della iniziativa con dati riferiti anche agli anni precedenti è stato esposto dal maggiore Bertola,

Uno dei premiati del 12° concorso, riceve l'attestato dal Presidente.



Il Gen. Riccardi (a destra guardando) con il delegato del Sindaco di Padova e alcuni ufficiali.

registra della manifestazione.

Conclusa questa prima fase della giornata, i convenuti hanno consumato un lauto pranzo e quindi si è proceduto alla consegna dei regali natalizi ai bambini fino ai 10 anni ed infine alla estrazione dei numerosi doni offerti dai soci e da ditte cittadine (fra questi merita speciale menzione una bicicletta offerta dal socio Trabuo della sezione di Padova). Con questo episodio si è conclusa una stupenda giornata che ha messo in evidenza la attività della Sezione, l'entusiasmo dei grandi e piccini che vi hanno partecipato con l'augurio di ripeterla nei prossimi anni. L'Inno carrista cantato a gran voce dai presenti ha suggellato la manifestazione.

Luigi Liccardo



GRANDE FESTA CARRISTA A SERIATE

Anche quest'anno la Sez. di Seriate, giorno 10 dicembre si è ritrovata per lo scambio degli auguri. La sera prima giorno 9 dicembre la nostra Sezione ha voluto ricordare in una Chiesa molto intima e raccolta una S. Messa interamente dedicata ai Carristi caduti per la patria e ai defunti soci della sezione. Don Cesare durante l'omelia ha ricordato con parole molto belle i nostri valorosi Caduti. Alla fine della S. Messa il vice Presid. Provinciale Serg. Vitali Achille ha letto la preghiera del Carrista con nella



Il Presidente Cagliani consegna la targa all'Assessore del Comune.

voce una particolare emozione e commozione. A questo convivio hanno partecipato carristi, simpatizzanti, amici e gentile Signore. La sala era imbandierata di colori Rosso - Blu e Tricolore.

Il Presid. Luigi Cagliani ha svolto una breve relazione sulle attività della Sezione e ha poi ringraziato tutti della loro presenza ed in particolare le Autorità: l'assessore del Comune geom. Epis Alessandro a cui è stata offerta una targa Carrista, il Presid. Regionale Cav. Mario Gibelli, il Presid. onora-

rio Cav. Uff. Mario Antonietti, il Vice Presid. Provinciale Achille Vitali, il vice Presid. Pezzotta, il Cav. Roncalli Presid. di Biella, il Ten. Col. Cav. Pozzoli Presid. di Treviglio, il Ten. Col. Cav. Mosconi, il Ten. Col. Cav. Orciari, e ringrazia anche il gruppo della Polizia di Stato sempre presente con noi. Poi a due carristi

più anziani, viene offerto un omaggio Natalizio.

Il Presidente Caglioni dopo aver rivolto un ringraziamento a tutti i SUOI Consiglieri per la collaborazione avuta durante l'anno, esprime un particolare ringraziamento al Segretario Spajani Eletto che è sempre zelante con spiccato spirito Carrista.

Il nostro Presid. Onorario Antonietti come sempre molto generoso ha offerto a tutti una mini copia del monumento ai Caduti per la Patria posto in Seriate. Con il brindisi finale il Presidente Caglioni augura a tutti Buon Natale e Felice Anno Nuovo. W i Carristi W l'Italia

Achille Vitali

BRINDISI - USCITA IN MARE ADRIATICO

Alcuni soci della Sezione di Lecce, su invito del Gen. C.A. Giovanni Gambardella, Presidente della Sezione Provinciale U.N.U.C.I., nonché Commissario per la Regione Puglia dell'A.N.C.I., unitamente a numerosi soci di quella Sezione, si sono portati a Brindisi per effettuare un'uscita in mare su Nave Granatiere, ormeggiata al molo di Punta Saracena.

Gli ospiti, prima di salire a bordo, hanno salutato e ringraziato il C.V. Giovanni Capone Comandante della Base Navale di Brindisi, tra l'altro loro conterraneo, il quale, con grande cordialità ed amicizia, ha autorizzato tale escursione.

Gli Ufficiali e parte del Personale della Nave hanno ricevuto a bordo la comitiva con grande entusiasmo.

La Nave, dopo aver tolto gli ormeggi, ha preso il largo facendo rotta a Nord di Brindisi.

Il mare, leggermente increspato, ha consentito una buona navigazione. Il Comandante della Nave, C.F. Sergio Basile, ha rivolto il suo saluto e benvenuto a bordo ed ha consentito la visita dell'unità.

Lo scambio dei crest ha suggellato

questo particolare momento d'incontro.

Nave "Granatiere", dislocamento 2500 ton., deriva dal progetto delle Fregate classe Lupo- ed è classificata Pattugliatore di Squadra.

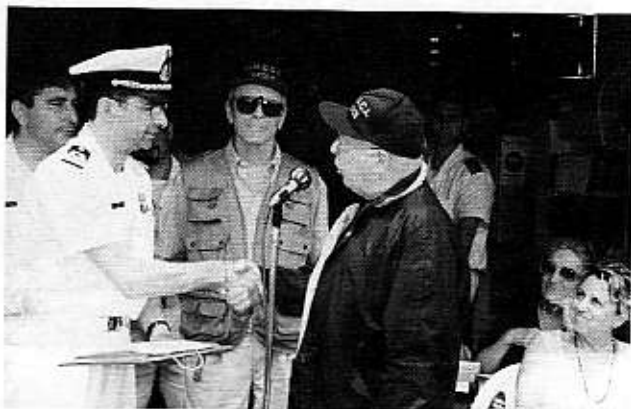
Varata nel 1987 presso i cantieri di Ancona, era originariamente destinata alla Marina Irachena.

In seguito all'embargo dell'ONU, nel 1993 è stata acquistata dalla Marina Militare Italiana.

Oggi effettua missioni di pattugliamento nel Canale d'Otranto.

La sua velocità massima è di 36 nodi. Durante la navigazione si è svolta la cerimonia della deposizione di una corona in mare per onorare i Caduti dell'ultima guerra.

L'interessante ed entusiasmante escursione, durata parecchie miglia, si è così conclusa agli ormeggi del molo



Scambio di crest tra il Gen. C.A. Giovanni Gambardella ed il Comandante di Nave "Granatiere" - C.F. Sergio Basile.

di partenza, lasciando soddisfatti e compiaciuti tutti i partecipanti.

Infine, presso la sede del Comando Marina, a conclusione della splendida giornata, si è consumato un pranzo ristoratore.

Giuseppe Leo

60° ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO DEI GENITORI DEL PRESIDENTE DELLA SEZIONE DI LECCE

Iconiugi Carlo Leo e Flora De Vitis, genitori del Presidente della Sezione di Lecce - Ten. Giuseppe Leo, hanno festeggiato i loro 60 anni di matrimonio, attorniti dai loro sei figli maschi, dalle rispettive nuore, dai dodici nipoti e dalla pronipotina Ilaria. Il sig. Carlo, oltre ad essere socio simpatizzante della nostra Associazione, è, nonostante la rispettabile età di 88 anni, per grazia di Dio vissuti in buona salute, anche fervente, solerte e tenace alfiere della Sezione.

Ai diretti interessati gli auguri più fervidi da parte di tutti noi dell'Associazione, per tantissimi anni ancora di una felice e gioiosa vita in comune.

Giuseppe Leo



Il Ten. Leo con i fratelli in occasione del 60° anniversario di matrimonio dei loro genitori.

LECCE - STORICITÀ DI UN EVENTO

Presso la Sala Convegno Ufficiali della Scuola di Cavalleria, alla presenza del Comandante Magg. Gen. Filiberto Cecchi, di Autorità Civili e Militari e di rappresentanti di alcune Associazioni Combattentistiche e d'Arma,

si è svolta, prima delle festività natalizie, una eccezionale, particolare e storica cerimonia.

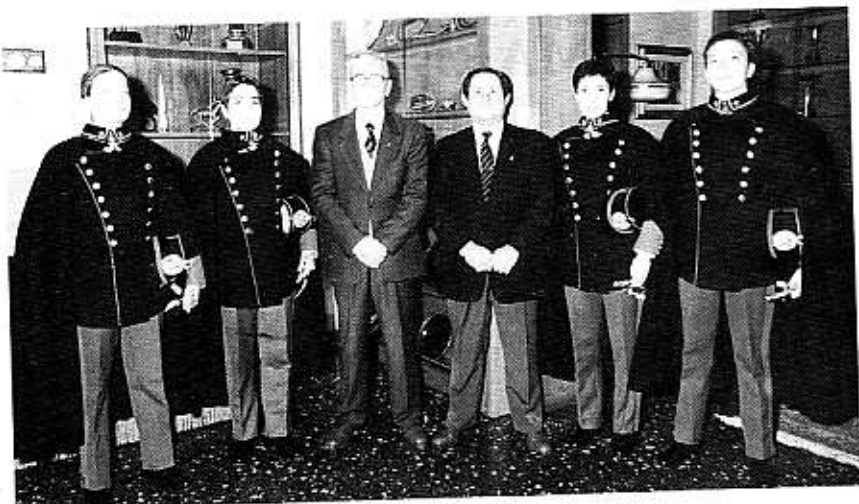
Il Gen. Comandante, infatti, ha voluto che allo scambio degli auguri fossero presenti anche una ventina di Allievi

del 182° Corso dell'Accademia di Modena, accompagnati dai loro familiari.

L'eccezionalità, la particolarità e la storicità dell'evento è stata data, sia perché tale cerimonia era la prima volta che si svolgeva presso la Scuola, sia perché tutti gli Allievi erano di origine salentina, sia perché fra gli stessi facevano "bella mostra" quattro simpaticissime ragazze, quattro "donne" determinate ad intraprendere la carriera militare, per la prima volta in Italia. Le stesse, come era prevedibile, senza tanto scomporsi, ma restando impeccabilmente e marzialmente ai propri posti, hanno raccolto gli auguri e gli applausi d'incoraggiamento più calorosi.

Infine, il Gen. Comandante, la Sua gentile Signora e le Autorità civili convenute hanno consegnato agli Allievi un simbolico ricordo di quella effettivamente storica giornata.

Giuseppe Leo



DAL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Per una ricorrenza eccezionale si sono ritrovate a Manzano il 15 ottobre scorso le rappresentanze delle sezioni A.N.C.I. del Friuli-Venezia Giulia per celebrare il venticinquesimo anniversario della costituzione della Sezione manzanese guidata dal Presidente Gregorutti Paolo poliedrica figura di carrista puro ed insostituibile.

La cerimonia ha avuto inizio con la cerimonia dell'alza bandiera e la deposizione di un omaggio floreale al Monumento dei Caduti.

Nel piazzale antistante erano schierate tutte le Associazioni d'Arma di Manzano ed i labari delle sezioni A.N.C.I. del Friuli-Venezia Giulia.

Con grande piacere è stato notato anche un notevole afflusso di pubblico che ha assistito alla cerimonia che si è conclusa nella chiesa locale con la celebrazione della Santa Messa e la lettura della preghiera del Carrista che ha suscitato una certa emozione fra tutti gli ex carristi giovani e meno giovani.

Il pranzo carrista al quale erano presenti oltre centoventi persone ha avuto luogo - come di consueto - a Buttrio nel Ristorante "Al Parco" addobbato per



l'occasione in stile patriottico e lì gli invitati hanno potuto trascorrere in lieta armonia ed allegria musicale varie ore.

La targa ricordo donata dalla Sezione di Pordenone ha inteso suggellare ancora di più i sinceri vincoli di amici-

zia e di spirito "vecchio stile" con i soci manzanesi.

Al Presidente della Sezione Gregorutti ed ai suoi ottimi collaboratori vanno i complimenti ed il nostro plauso per l'ottima riuscita del lieto incontro.

Michele Laurita

RIUNIONE CONVIVIALE DELLA SEZIONE DI PORDENONE

Anche quest'anno a Pordenone per tradizione ha avuto luogo il 10 dicembre scorso il consueto pranzo annuale degli iscritti della Sezione, di familiari ed amici convenuti in numero notevole.

Al convivio sono intervenute circa ottanta persone per trascorrere qualche ora in armonia nel rispetto delle tradizioni rosso bleu.

Tra i presenti abbiamo avuto il piacere di avere il Brigadiere Generale De Maggio Massimo Comandante della 132^a Brigata Corazzata "Ariete" con la consorte.

Abbiamo inteso rin-

novare la nostra identità ponendo in vista accanto alla nostra bandiera tricolore ed al labaro della Sezione un car-

tello con coccarda rosso-bleu con la scritta "Carristi Sempre", non per la polemica ma per rispetto delle nostre origini e della nostra storia.

Il Presidente della Sezione nel suo breve intervento ha inteso inviare un pensiero cordiale ed affettuoso per il personale dell'Ariete impegnato in Koso-

vo e i sentimenti di stima, rispetto e fiducia ai nostri magnifici Reggimenti concludendo che noi Carristi rispettiamo le tradizioni ataviche e recenti degli altri ma che intendiamo che lo stesso stile e rispetto venga usato nei nostri confronti.

Michele Laurita



DALLA SEZIONE DI BOLOGNA

Il giorno 25 Novembre 2000, presso il Ristorante "Sterlino" in Bologna, ha avuto luogo il Pranzo Sociale della Sezione di Bologna dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia (A.N.C.I.).

Erano presenti numerosi Soci, alcuni dei quali con le rispettive consorti.

Dopo un iniziale saluto del Presidente della Sezione Sig. Giorgio Guazzi, la riunione è proseguita simpaticamente con la rievocazione delle glorie della Specialità Carrista e

con i ricordi personali di vita militare.

Intervenuti, fra gli altri, il Vice Presidente della Sezione avv. Angelo Sta-

gni, il prof. Pino Nucci, ex Presidente della Sezione stessa, ed alcuni personaggi rappresentativi dell'Esercito e della vita civile.

La riunione, accuratamente organizzata dal Segretario Fernando Piovani, si è conclusa con l' incisivo intervento del Vice Presidente avv. Stagni, che al termine ha formulato agli astanti i ringraziamenti e gli auguri per le Festività Natalizie.

Giorgio Guazzi



TRISTE RADUNO DI FINE ANNO IN LIGURIA

Il tradizionale Raduno di fine anno, è stato condizionato dal grave lutto, che ha colpito la Sezione di Rapallo, con la dipartita del Suo Presidente fondatore Carr. Roncagliolo Cav. Andrea (Gino). Uomo buono, entusiasta, sempre presente a tutte le manifestazioni, che lascia un grande vuoto in tutta l'Associazione.

Il calore e le parole affettuose con cui il Presidente Regionale ha voluto ricordarlo, alla presenza di un

nutrito numero di Carristi e simpatizzanti, ha creato una forte emozione in tutti i presenti alla S. Messa e quindi

al Rancio. Erano altresì presenti i Carristi di Alessandria e delle Sezioni limitrofe. Un particolare incoraggiamento è stato inviato ai Carr. Scermitore Cav. Carmine che dovrà sostituirlo nella conduzione della Sezione, perché operi con lo stesso entusiasmo e capacità. La cerimonia si concludeva, con l'augurio di ritrovarci uniti il prossimo Anno.

Tomaso Scielzo



DALLA SEZIONE DI MILANO

Il 3 dicembre 2000 si è svolto presso il ristorante S. Carlo di Milano il consueto convivio natalizio promosso dalla nostra Sezione, cui hanno partecipato molti iscritti, familiari ed amici nonostante la giornata uggiosa e le auto non potessero circolare.

Dopo il saluto di benvenuto del Vice Presidente Aguzzi, anche a nome del nostro caro Presidente Fernando Amici, assente per motivi di salute, è iniziato il pranzo in clima di vivace cordialità.

Tra una portata e l'altra Aguzzi ha consegnato le pergamene della Sezione, per benemerenzia: a Banditelli Danilo, Francioli Dante, Gastaldi Lino e Porcella Claudio.

L'incontro si è concluso con una... quasi ricca lotteria e il brindisi per gli auguri di buon Natale e prospero an-



no nuovo, e con il proposito di rivederci l'anno prossimo.

Un caldo ringraziamento a tutte le signore che hanno collaborato alacre-

mente per la buona riuscita della nostra festa.

Pietro Aguzzi

RIUNIONE CONVIVIALE DI FINE ANNO DELLA SEZIONE DI MONSELICE

Il giorno 10 Dic. 2000 con il patrocinio della sezione di Monselice, si teneva presso il Ristorante "Tre Archi" di Motta, una riunione conviviale con scambio di auguri per le prossime festività Natalizie e di fine anno.

Riunione che come numero di partecipanti riusciva oltre ogni previsione, perché se inizialmente ci si era basati su un centinaio di invitati, si doveva gioiosamente constatare che gli intervenuti erano ben 196, praticamente il raddoppio, e ciò con buona pace per coloro che, amare cassandre, sostengono che certe manifestazioni con sfondi patriottico militari e sostenute dai nostri bei colori rosso/blu ben corazzati, tendono a diminuire.

Ci permettiamo con forza di sostenere il contrario!

Si tratta di interessare la gente con i giusti argomenti, quali il camerati-

simo facile dei vent'anni da ricordare, il piacere di essere appartenuti a gloriosi reparti, il risvegliare conoscenze storico patriottiche, ed il buon mangiare con relativa spesa modicamente contenuta.

Partecipa principale della giornata il caporal maggiore Antonio Tomba, ospite personale del Ten. Spezia, che fu combattente presente alla tremenda seconda battaglia di El Alamein, su carro M. 14/41 nella compagnia della Medaglia d'Oro Cap. Pascucci, caduto gloriosamente a Bir el Ab il 4/nov./42, appartenente al XIII Btg. del 132° Rtg. carri Ariete.

Purtroppo il cattivo funzionamento del microfono non permetteva al Tomba di ricordare con commozione ai presenti le varie sue vicissitudini.

Dal Ten. Spezia venivano distribuiti a quasi tutti i presenti, due opuscoli

fatti personalmente, che ricordano due gloriosi Carristi nativi della provincia di Padova: la Medaglia d'Oro Renato Zainardo e l'Ordine Militare di Savoia poi d'Italia Gen. Mario Ravazzoni.

Tra i presenti da annoverare con piacere il Gen. Liccardo, il Magg. Bertola, ed altri della sez. di Padova, il Cap. Pastorello di cavalleria accompagnato dal Carr. Alberto Mario, il gruppo carristi con G. Giraldo di Piove di Sacco, carristi da Rovigo e da altre parti.

Ad un certo momento irrompeva la Fanfara dei Bersaglieri di Monselice che, fragorosamente applaudita da tutti i presenti eseguiva l'Inno Carrista.

Insomma una bella giornata da ripetere!

Ivano Merlin

DALLA SEZIONE DI ROVIGO

Gli Amici Carristi Polesani il giorno 17 dicembre 2000 a Stanghella (Padova) in occasione degli Auguri Natalizi hanno organizzato il tradizionale Pranzo Sociale: oltre 130 persone hanno partecipato al festoso incontro.

Fra gli ospiti il Com.te del 33° Rgt. Carri di Ozzano Emilia (Bo) Col. Di Cicco Giovanni, il Ten. Col. Reinaudi Stefano del 132° Rgt. Carri di Cordons (PN), il Magg. Ronchis Battista del 32° Reg. Carri di Tauriano (PN), il Gen. Liccardo Presidente del Veneto Nord Est, il Cav. Bonazzi Presidente della Sede di Verona e molti rappresentanti di Associazioni Combattentistiche.

Tra i vari Carristi e amici simpatizzanti si è distinto il gruppo di S. Mi-

chele del Tagliamento che ai primi di Marzo ci attendono per l'inaugurazione della loro nuova Sezione.

Il Presidente Dott. Suriani ha ricordato il giovane Capocarro Ramazzina Elio, volontario deceduto in Africa settentrionale, di cui alleghiamo la cronistoria.

A conclusione del tradizionale incontro è stato consegnato un omaggio offerto dalla Sezione a tutti i partecipanti: un piatto decorato a mano, commemorativo del Mo-

numento ai Carristi e ai Caduti di tutte le Guerre sorto a Rovigo nell'anno 1999, che tutti hanno molto apprezzato.

30-01-2001

Adriano Beggio



AFRICA SETTENTRIONALE, 24 DICEMBRE 1941

Elio Ramazzina fu patriota Polesano caduto in terra d'Africa nell'ultima guerra mondiale, a soli 19 anni.

Spinto dal suo ardente amore di Patria era partito volontario, orgoglioso di poter offrire il suo braccio alla Patria.

Partecipò a varie azioni come Capo-carro L3 con il grado di Caporale Maggiore, combattendo sempre valorosamente con il suo carro armato.

Il 24 Dicembre 1941 a Macca-Matsuk gli Inglesi gli tesero un'imboscata mentre approvvigionava acqua per il campo base, mitragliandolo con fuoco incrociato; pur ferito, riuscì comunque a rientrare nel suo car-

ro armato. Morì dissanguato lontano dalla sua Patria.

Apparteneva al Corpo dei Carristi, divisione "Artete", che aveva scelto pur sapendo i pericoli a cui si esponeva.

Lo ricordiamo come una persona generosa e semplice, un esempio di bontà e di buoni valori, caduto valorosamente da vero eroe.

Un ricordo di tanti anni fa, ma pur sempre presente.

Nino Suriani

REGALO DI FINE ANNO

Quest'anno non è bastato il solito giro di telefonate e di biglietti d'auguri per il Natale, ma in un giorno si è organizzato un mini raduno per chiudere il 2000 in modo diverso dal solito. Noi facemmo parte di due equipaggi Carri che in due momenti diversi, ma vicini nel tempo (1973-74) hanno avuto l'onore di essere coinvolti durante la leva. Tre sergenti, un caporale, due piloti carristi che durante il servizio militare hanno lavorato come equipaggio "LUPO 5" sul M 47 e che oggi a distanza di tempo si ritrovano spesso e volentieri a volte singolarmente a volte due o tre persone. Durante le ultime feste di Natale uno di noi ci interrogò dicendo "ma dove siete per Natale?" Visto che i Km. non sono tantissimi e il tempo prometteva bello e ottimale, poi uno di noi era a Napoli a trovare la Mamma novantenne, l'altro in camper verso Roma con la moglie, uno a Prato dai suoceri, ed ecco che come un ordine sentito dall'interfonico del M 47, dopo Natale da cinque località diverse ci siamo

avvicinati al punto zero, destinazione Sorrento, ospiti da Beppe nostro pilota M 47. L'unico che non ha potuto muoversi per motivi di lavoro. Quindi nella sua cremeria in centro ci siamo ritrovati dalle 15 alle 16 del trenta dicembre a poche ore della fine non solo d'anno ma di secolo, ci siamo abbracciati e stretti come ai vecchi tempi attorno a un tavolo, per ricordare, non solo

quell'amicizia e quel periodo meraviglioso ma anche la promessa fatta ventotto anni fa e cioè "mai dimenticare Lupo 5".

Il nostro tatuaggio che per sempre ci accompagnerà.

Serg. Achille Vitali
Vice Presidente Sez. ANCI
Seriato



DA PISA

Caporale maggiore carrista Giuseppe GARZELLA, classe 1921.



Chiamato alle armi nel 1941, ha preso parte alla seconda guerra mondiale, in Africa settentrionale, partecipando, con la Divisione Ariete, a tutte le operazioni di quel fronte, finché, dopo la

ritirata da El Alamein, venne catturato ad Hammamet, nel 1943, e condotto prigioniero negli Stati Uniti.

Tornato nel mondo civile è stato capo reparto alla Cinasa, premiato con medaglia d'oro di fedeltà all'azienda nel 1977.

Orgoglioso della sua esperienza militare è stato sempre presente nella Sezione, distinguendosi per la sua dedizione e la sua gentilezza.

Deceduto il 25 novembre 2000. Lo ricordiamo con stima ed affetto.

* * *

Sergente maggiore carrista Osasco cav. uff. PAMPANA, classe 1915.

Nel 1936 era in servizio nel XXXIII btg, carri di stanza in Fidenza, come capo officina. L'8 settembre partecipò ai fatti d'arma contro i tedeschi, nello scontro di Pontetaro.



Finita la guerra, ha operato in proprio con una autofficina e con

rappresentanze e commercio di autoveicoli.

Tra i fondatori della Sezione ANCI di Pisa, per qualche tempo ne è stato anche presidente.

Sempre presente ed animatore delle iniziative sezionali, ha preso parte a tutti i raduni carristi, compreso quello di El Alamein, ci ha lasciati il 30 dicembre 2000, ma non dimenticheremo il suo entusiasmo e la sua dedizione alle manifestazioni carriste.

Renzo Becattini

LUTTO ALLA SEZIONE A.N.C.I. DI PORDENONE

Improvvisamente il 17 dicembre scorso il socio BELLINA Luciano, in senso assoluto uno dei migliori nostri iscritti, ci ha lasciati sorpresi e dispiaciuti moralmente e materialmente per la sua scomparsa.

La sua lunga militanza nella Sezione è stata sempre improntata all'assidua presenza ed attività connessa con il funzionamento della stessa.



Abbiamo purtroppo perduto un carrista serio, preciso e costante nel multiforme impegno ed indiscussa volontà di collaborazione assidua sempre disponibile a fornire un encomiabile contributo riconosciuto ed apprezzato dagli amici più stretti, più anziani e più carristi...

Doverosamente lo ricordiamo e lo ricorderemo anche per la sua indiscussa bontà d'animo.

Ai suoi familiari il nostro cordoglio a mezzo di queste semplici ma sentite parole ed il nostro più affettuoso abbraccio.

Ciao Luciano!

Michele Laurita

DA ROVIGO

Martedì 6 febbraio 2001 è venuto a mancare l'amico Carrista CaplM. Giovanni FERRARI classe 1913, il più



anziano della Sezione, il Direttivo e tutti i Carristi Polesani inviano le più sentite condoglianze ai Figli e alla Sig.ra Rina.

Adriano Beggio

DALLA SEZIONE DI FIDENZA

Il 16 ottobre u.s. l'intero Paese di Soragna (PR) ha tributato l'ultimo saluto al Sergente Maggiore Primo MOLESINI, fedele iscritto alla Sezione Carristi di Fidenza. Un personaggio che merita una precisa collocazione nella nostra memoria di carristi per



l'attaccamento alla specialità e per il suo altruismo.

Aveva combattuto in qualità di capo-carro in Africa Occidentale fino a quando cadde prigioniero degli Inglesi.

Siamo stati partecipi alle sue esequie, con il Labaro della Sezione, porgendo ai familiari ed in particolare ai figli Giuseppe e Milena il nostro cordoglio per la scomparsa del loro caro.

Sulla sua bara ha preso posto oltre ad un cuscino di Fiori della Sezione anche il Fazzoletto Rosso-Bleu e il suo basco personale.

Nella triste circostanza è stato ricordato anche il fratello, carrista Giulio pilota carro.

Fernando Bergamaschi





LECCE 23.12.2000. Il Gen. Filiberto CECCHI, Comandante della Scuola di Cavalleria, con alcuni allievi e allieve del 182° Corso dell'Accademia Militare di Modena, in visita alla Scuola.

STANGHELLA (Padova) 17.12.2000. Festa natalizia sponsorizzata dai carristi polesani. Allocuzione di Adriano BEGGIO (da sinistra: Ten. Col. Stefano Reinandi del 132° carri, Col. Giovanni Di Cicco Comandante del 33° Rgt. carri, il Presidente della Sezione di Rovigo, Nino Suriani e il Presidente Regionale, Gen. Luigi Liccardo).



10 dicembre 2000. Festa carrista a Seriate (BG). Allocuzione del Presidente della Sezione, Luigi Caglioni.